TORINO
Anno 74 - Num. 91
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania ... del lunedì Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102 ...

VANI SFORZI DELL'INGHILTERRA per far breccia sulla muraglia scandinava

"Contro questa muraglia, dicono i giornali tedeschi, i nemici si spezzeranno i denti,, - Prosegue frattanto l'occupazione della Norvegia

Berlino, 15 aprile.

I drammatici avvenimenti che, come un azzardoso giuoco del destino trattengono sospeso il respiro del mondo sull'ardua vetta scandinava di Europa, dimostrano come questo settore sia tutt'altro che un settore secondario o di ripiego, o di arbitrio del conflitto, a cui i belligeranti siano arrivati per esclusione di altri più diretti campi della loro lotta, ma come esso assai probabilmente costituisca invece uno dei teatri veramente essenziali e « centrali » di essa, per quanto riguarda almeno il duello anglo-tedesco, a cui prima o poi fatalmente i due duellanti dovevano ridurre il loro corpo a corpo se da esso non lo stessero incominciando.

Furibondo corpo a corpo

La guerra, a mano a mano che procede, scopre se stessa e prende coscienza dei suoi modi e delle sue vie; e basta guardare — si osserva — la carta geografica per convincersi come in un solo caso il settore scandinavo avrebbe potuto rimanere estraneo al conflitto, nel caso cioè in cui esso fosse stato tenuto da una qualche grande e forte potenza: una Norvegia debole, invece, non poteva che attrarre, col succhio vero e proprio del vuoto, una delle due potenze ad attaccare l'altra, o l'altra a prevenire la presa di possesso della prima. Ed è così avvenuto. E in ogni modo era in questa muraglia scandinava, dalla quale si può sbarrare o soffocare come sotto una lapide il continente, ma a cui anche si può balzare dal continente, che non poteva a meno di stringersi il corpo a corpo delle due potenze delle quali l'una lotta per la sua conservazione e l'altra per la sua libertà.

La lotta riaccesasi, col ritorno e il tentativo di riscossa della flotta inglese, nelle ultime 24 ore, dimostra all'opinione tedesca l'importanza che l'Inghilterra annette e deve necessariamente annettere a questa muraglia, la quale, posseduta dalla rivale, può per essa essere mortale: ma dimostra anche, deve dimostrare all'Inghilterra — ammonisce tutta la stampa del Reich — la non meno vitale importanza che vi annette il comando tedesco, e la disperazione dei reiterati tentativi britannici di ricacciarne indietro la potenza germanica, ormai che vi si è stabilita. Per un tale tentativo è ormai troppo tardi: e i fatti dimostrano — si fa osservare — e sempre più nelle prossime giornate e settimane dimostreranno, quanto questi tentativi siano inani.

Dai comunicati ufficiali finora usciti si rileva come la lotta sia sostanzialmente ancora in corso, e come essa sia costituita da una serie di tentativi, sia navali che aerei, britannici, di forzamento delle posizioni germaniche e del porto di Narvik soprattutto; questi tentativi sono stati finora immancabilmente respinti e lo sono stati — come la stampa bene informata e autorizzata ha dichiarato e unanimemente dichiara — in maniera « assolutamente annientante ».

Si ha certamente ragione di prevedere che questi tentativi britannici siano tutt'altro che finiti ed è soltanto per questo che i comunicati si astengono dal dire qualcosa di definitivo e di conclusivo, anche in materia di precisazione di perdite così dall'una come dall'altra parte. Sia i comunicati, però, che gli ampliamenti e i commenti ufficiosi, rilevano come, di ora in ora, si rafforzino le basi tedesche, in tutta la Norvegia, da Oslo, a Stavanger, a Bergen, a Trondheim e fino a Narvik e si vadano sempre più consolidando e allargando, cosicchè si possa sempre più dire che l'esercito tedesco tiene stabilmente in mano tutto il paese. In confronto di ciò non si vede in questi circoli quali possano essere le prospettive pratiche che il comando britannico si propone o quali le vie che esso crede possano aprirglisi davanti nello afferrare questi tentativi: e l'ipotesi che si fa è che si tratta piuttosto di azioni di natura politica, rispondenti cioè ad una evidente esigenza di politica interna, nonchè di natura politico-militare di esibilazione e di incoraggiamento alla resistenza norvegese — e chissà, di sobillazione scandinava in genere — come anche il proclama del Sovrano inglese a Re Haakon starebbe lì a comprovare.

Senso di sicurezza

Comunque, le sfere militari, gli ambienti politici, l'opinione pubblica intera della Germania guardano alla lotta con assoluto senso di sicurezza circa l'esito finale di questo episodio che, per riguardo all'influenza decisiva che è destinato a esercitare probabilmente su tutta la guerra, non potrebbe se non impropriamente chiamarsi con questo nome.

Per quanto riguarda i norvegesi tutti i giornali affermano ancora una volta che non i tedeschi hanno voluto violare la neutralità del paese, ma vi sono stati costretti per impedire all'Inghilterra di insediarvisi, esprimono l'amarezza dell'opinione pubblica tedesca per il fatto, così contrario al sentimento di ogni tedesco che tedeschi abbiano a sparare su scandinavi e viceversa; ma pur comprendendo il sentimento di soldati di non deporre le armi senza un colpo, l'opinione tedesca si domanda se questo spargimento di sangue non avrebbe potuto più saggiamente essere evitato come è stato evitato in Danimarca, solo che il paese non avesse obbedito e non si fosse lasciato influenzare dagli agenti della propaganda britannica che lo avevano invaso e permeato; nonchè dagli agenti di propaganda britannica che si sono stabiliti a Stoccolma con il compito di alimentare appunto nei norvegesi la fallace, pericolosa speranza essere facile impresa di cacciare dalla Norvegia quel « paio di tedeschi » che la loro improvvida politica ha fatto di tutto per spingervi, senza saper ora fare nulla per cacciarli, se non di aizzare e sacrificare il popolo della Norvegia.

La *Frankfurter Zeitung* domanda ai norvegesi di porsi per altro una mano sulla coscienza e di dire francamente se qualora fossero stati gli inglesi invece dei tedeschi a sbarcare, essi avrebbero opposto resistenza, e se dunque per caso non abbiano essi fatto getto preventivamente della loro neutralità.

Il paese, dalla dinastia in giù, era tutto permeato di propaganda britannica. Già durante il tempo dell'unione con la Svezia e nell'ultimo ventennio del secolo, dietro l'eterna lite dei norvegesi, per esempio, per l'autonomia dei rappresentanti diplomatici all'estero, chi stava dietro la Norvegia era sempre il suggeritore e l'aizzatore britannico. Avvenuta nel 1905 la separazione, l'Inghilterra riuscì a porre sul trono norvegese un Sovrano che si imparentava con la dinastia britannica. Durante la guerra europea la Norvegia fu così potuta tenere sotto la vera e propria dittatura dell'inviato britannico Findlay che incorporò, si può dire, la Norvegia nel sistema del blocco.

Le mutate situazioni della guerra presente convinsero subito l'Inghilterra della necessità di usare mezzi diversi i quali combinavano perfettamente con la concezione radicale e sovvertitrice delle neutralità che caratterizzò subito questa guerra britannica. Sorse così al tocco del conflitto russo-finlandese il problema scandinavo che rivelò subito la volontà britannica di manomettere il mondo scandinavo per saltare sulla cervice della Germania. La questione del ferro fu un fatto, ma fu anche un pretesto: più valsero le ragioni strategiche. Si manifestò in questo condizioni di quanto pericolo fosse per la Germania una Norvegia debole. Questa debolezza insieme con la ferrea logica del blocco e dell'accerchiamento, traeva fatalmente l'Inghilterra al suo piano di allargamento del teatro di guerra alla Scandinavia, piano che fu senz'altro cominciato ad attuare con la posa dei campi di mine.

La muraglia scandinava

Basta, con uno sguardo alla carta, richiamare tutte queste cose e circostanze — come fa tutta la stampa del Reich — per rendersi conto della necessità per la Germania di erigere la sua difesa, e a prevenire tanto pericolo nonchè a difesa del mondo scandinavo, questa muraglia scandinava contro cui oggi si rivolgono invano i colpi dell'Inghilterra.

« Contro questa muraglia — così scrive la *Frankfurter Zeitung* — che non gli scandinavi ma noi abbiamo eretto, e che sarà di giorno in giorno rafforzata e in cui la Germania impegnerà tutta se stessa e tutte le proprie forze, e dalla quale nessuno potrà più scacciare per tutta la durata della guerra, i nemici si spezzeranno i denti. Essi saranno obbligati all'attacco, essi già attaccano e continuano ad attaccare ed è contro di essa che fatalmente verranno ad infrangere e consumare in maniera decisiva la loro flotta, così navale come aerea. Noi non vogliamo — così conclude il giornale — andare oltre nelle profezie: ma quel che abbiamo detto è realtà già provata dallo sviluppo dei fatti ».

Questo, dal punto di vista strategico. Ma la muraglia scandinava appare all'Inghilterra anche da un altro importante settore dei suoi rifornimenti, e costituisce anche per questo punto di vista la rivoluzione di una situazione formidabile del danno che essa voleva infliggere alla Germania. Basti pensare che gli stati scandinavi, insieme con quelli baltici (Polonia compresa) fornivano all'Inghilterra il 89 per cento delle sue importazioni di burro, il 63,5 per cento delle sue importazioni di lardo, il 57 per cento di uova; basti pensare che l'Inghilterra dovrà provvedersi altrove di tutto questo, e non solo, ma anche del 18 per cento delle sue importazioni di piriti, del 32 per cento delle sue importazioni di ferro, nonchè di una gran parte delle sue importazioni di cromo e di manganese, dell'87 per cento del legname, del 97 per cento del legname per navi, del 63 per cento di cellulosa e riflettere che tutto questo andrà ora in Germania per rendersi conto di come caro l'Inghilterra pagherà e già paga la velleità di aver voluto privare la Germania del ferro svedese; e per concludere anche, con quanto accanimento essa tenterà di riconquistare le posizioni perdute. Ma anche — concludono i giornali tedeschi — con quanta sicurezza di sè il comando tedesco già ha da ora vi tiene e vi terrà fermo: si tratta di posizioni decisive per la guerra e per i suoi risultati di una giusta, equilibrata e libera pace.

Giuseppe Piazza

Gli attacchi inglesi ai fiordi della Norvegia

270 unità navali parteciperebbero alle operazioni

(Dall'inviato dell'Agenzia Stefani)

Amsterdam, 15 aprile.

Il secondo grande attacco navale inglese contro la Norvegia è in corso. Vi partecipano 170 unità britanniche e 100 unità francesi, sotto la guida del comandante in capo inglese, sir Charles Forbes. Un'altra volta si combatte sul mare e nel cielo, e lungo 600 chilometri, da Narvik alle coste della Danimarca.

Gli obbiettivi della squadra britannica sono: 1) forzare i quattro fiordi di Narvik, di Trondheim, di Bergen e di Stavanger; 2) penetrare nello Skager Rak e rinnovare il tentativo di tagliare le comunicazioni militari fra la Norvegia e la Danimarca.

I combattimenti aerei e navali sono in pieno sviluppo. Secondo notizie non controllate, una battaglia infurierebbe al largo dello Skager Rak. Secondo il comunicato dell'Ammiragliato inglese, la Marina britannica sarebbe riuscita a raggiungere il suo obbiettivo solamente a Narvik, entrando nel fiordo con ventidue unità e affondando le piccole torpediniere tedesche che colà si trovavano. I due grossi caccia tedeschi che erano a Narvik fin da giovedì avevano già lasciato il fiordo nonostante la sorveglianza della flotta britannica.

A Trondheim, a Bergen e a Stavanger le unità britanniche, nonostante il loro numero, non sono riuscite ad entrare nei fiordi, respinte dal fuoco delle batterie costiere e dagli attacchi dei sottomarini e dell'aviazione. A Trondheim, l'artiglieria pesante germanica, già in postazione sulla costa, ha cooperato con le batterie costiere già norvegesi. Varie unità britanniche sono state colpite dalle bombe dell'aviazione tedesca. Mancano precisi particolari.

Va segnalato che l'Ammiragliato britannico è rimasto deluso perchè i tedeschi hanno fronteggiato il secondo assalto a questi fiordi con il fuoco delle batterie costiere e dell'aviazione, senza impegnare in combattimento la flotta; mentre l'obbiettivo fondamentale britannico era invece quello di costringere e distruggere la flotta tedesca.

Da varie fonti continuano a giungere notizie di piccoli sbarchi effettuati dagli inglesi in vari punti del litorale settentrionale della Norvegia, ma nessuna conferma è pervenuta da Londra, anzi, risulta che i telegrafi e i telefoni in Gran Bretagna interrompono tutte le notizie che pervengono dalle zone delle operazioni. [...] forze aeree contro le forze navali, nonchè si afferma, a Londra, che la corazzatura superiore delle grandi unità di battaglia possa resistere alle più grosse bombe dell'aviazione. [...] cipelago tutto sia tranquillo e normale. Si pretende da parte britannica di aver bloccato con le mine anche le coste occidentali dello Jutland; ma, neanche a farlo apposta, visto che la situazione in questo settore marittimo è migliorata con l'arrivo dei tedeschi, un centinaio di motopescherecci del porto danese di Esbjerg che da mesi e mesi erano costretti a stare all'ancora per la minaccia delle mine inglesi, hanno preso il largo stamane, previo accordo con le autorità militari tedesche.

Frattanto in Danimarca si è iniziata la smobilitazione dell'esercito nazionale conformemente agli accordi intervenuti con il comando del Corpo tedesco d'occupazione.

Guido Tonella

L'intensificazione del traffico tra Leningrado e Amburgo

Voci infondate su pretese richieste tedesche a Mosca

Mosca, 15 aprile.

La navigazione nel porto di Leningrado si è assai intensificata negli ultimi tempi. Numerose navi sono già cariche e pronte a salpare. Una importanza particolare per il commercio sovietico nel Baltico riveste il servizio marittimo diretto stabilito tra Leningrado e Amburgo e tra Leningrado e Stoccolma. Si pensa generalmente che il traffico delle merci tra Amburgo e Leningrado dovrà aumentare ancora. Fra le nuove linee marittime comprendenti il servizio passeggeri inaugurato quest'anno nel Baltico viene annoverata la Leningrado-Helsinki-Stoccolma-Stettino-Libau-Tallin-Leningrado. Questo tragitto sarà percorso in undici giorni compresi gli scali.

I giornali svedesi hanno pubblicato che l'Ambasciatore del Reich a Mosca, Conte Von Schulemberg, avrebbe chiesto al Governo sovietico il permesso di far transitare attraverso il territorio russo truppe tedesche destinate in Norvegia. L'Ambasciatore del Reich, interrogato a tale proposito da giornalisti americani, ha smentito energicamente la notizia. Questa losca manovra è dunque fallita. *(D.N.B.)*

Le notizie da Londra

L'Ammiragliato comunica l'elenco delle navi tedesche affondate negli ultimi giorni

Londra, 15 aprile.

L'Ammiragliato britannico ha diramato ieri sera il seguente comunicato ufficiale:

« *Possiamo comunicarci adesso dionsi particolari circa il lavoro compiuto con notevole successo dai nostri sommergibili durante la scorsa settimana. La corazzata tascabile* Admiral Scheer *è stata attaccata con successo dal sottomarino* Spearfish *nelle prime ore di giovedì mattina. E' probabile che sia stata colpita da più di un siluro. Il sommergibile britannico* Truant *ha silurato e affondato un incrociatore tedesco, che si ritiene sia stato il* Karlsruhe, *martedì scorso. L'affondamento di questo incrociatore è già stato annunciato e ammesso dai tedeschi.*

« *Altre azioni fortunate hanno permesso l'affondamento delle seguenti navi da trasporto e da rifornimento tedesche: la nave-cisterna* [...] *di 3011 tonnellate, l'*August Leonhardt *di 2593 tonnellate, il* Kreta *di 2359 tonnellate, il* Rio de Janeiro *di 5261 tonnellate, la* Ionia *di* [...] *tonnellate, l'*Antares *di 2593 tonnellate, il* Moorsund *di 321 tonnellate, e una nave tedesca sconosciuta di circa 4 mila tonnellate. Pure il giorno 10 aprile altri due vascelli tedeschi sconosciuti sono stati affondati, mentre quattro che procedevano in convoglio sono stati colpiti da siluri senza che se ne conosca il risultato. Inoltre l'*Alster *di 8514 tonnellate è stato catturato e tre piroscafi minori, il* Friesland, *il* Nordland *e il* Blankenberg, *sono stati condotti in porti britannici.*

« *Tutte queste unità vanno aggiunte alle sei navi-trasporto e al* Rauenfels *che sono state affondate al largo di Narvik dalla seconda flottiglia di cacciatorpediniere mercoledì scorso, del che diede notizia ai Comuni il Primo Ministro. La cisterna* Skager Rak *di 6044 tonnellate, avvistata da un incrociatore britannico, e il* Maine, *di 7064 tonnellate, avvistato dal cacciatorpediniere norvegese* Draug, *si sono affondate da sè. Il* Draug, *che ora fa parte delle forze navali alleate, ha salvato 60 uomini dell'equipaggio del* Maine *e li ha trasportati in un porto britannico. E' giunta informazione che la cisterna tedesca* Kattegat *è stata affondata dai norvegesi nello Skager Rak.*

« *Si richiama l'attenzione sul fatto che non si fa menzione delle perdite di sommergibili tedeschi. Sarebbe tuttavia inesatto concludere che non si siano ottenuti risultati positivi in questo senso* ».

Un altro comunicato smentisce il siluramento di un incrociatore britannico del tipo *Glasgow*.

Il Foreign Office ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

« *Il Governo norvegese ha informato il Governo britannico che l'aviazione tedesca ha ricevuto evidentemente ordini di attaccare personalmente il Re di Norvegia, dato che sta bombardando successivamente ogni luogo dove egli sosta. Tale azione segue il rifiuto di Re Haakon di negoziare personalmente con il ministro germanico a Oslo* ».

L'Ammiragliato comunica anche la posa da parte degli inglesi di un nuovo campo di mine nel Baltico e nelle zone vicine nelle posizioni seguenti: *a)* 57° a nord 10 25 a est; *b)* 57° nord 12 24 est; *c)* 55 30 nord 14 20 est; *d)* 55 30 nord 21 08 1/2 est. L'Ammiragliato aggiunge che le acque del Baltico e le adiacenze delle linee che congiungono *A* e *B* e *C* e *D* sono pericolose a causa di mine che vi sono state poste, ma nessun campo di mine esiste nelle acque territoriali [...] ».

Il Ministero dell'Aria comunica infine che le operazioni di ricognizione da parte dell'aviazione britannica sono continuate nel Mare del Nord e lungo le coste norvegesi durante le ultime 24 ore. All'alba di ieri l'aerodromo di Stavanger è stato oggetto di un nuovo attacco eseguito da bassa quota da apparecchi britannici che hanno lanciato bombe. Secondo il comunicato, un'aviorimessa, un posto di lancio e vari apparecchi nemici che si trovavano sul campo sono stati danneggiati, gli apparecchi inglesi sono stati fatti segno a un forte fuoco dell'artiglieria antiaerea, ma hanno continuato le operazioni e hanno poi lanciato un altro attacco contro navi ad Harfeñord dove hanno mitragliato degli idrovolanti colà ancorati, riducendo al silenzio posti nemici di mitragliatrici.

Il comunicato francese

Parigi, 15 aprile.

Il comunicato francese di ieri sera reca:

« In diversi punti del fronte situati ad ovest dei Vosgi, distaccamenti di fanteria nemica, appoggiati dall'artiglieria, hanno cercato di raggiungere le nostre linee. Essi sono stati respinti ed hanno subito perdite ».

Gli obbiettivi dell'Inghilterra

Campi minati che esistono solo nei comunicati britannici - L'esercito danese si sta smobilitando

(Dal nostro inviato)

Copenaghen, 15 aprile.

Si sta per compiere una settimana dal giorno che le truppe tedesche hanno occupato la Danimarca e sono sbarcate in Norvegia, una settimana che, tutto sommato, compreso cioè l'imprevisto prolungarsi della resistenza norvegese e le perdite che il Reich ha dovuto registrare in campo navale, resta caratterizzata dal continuo e progressivo rafforzamento della potenza militare tedesca nella penisola scandinava. Questo risulta evidente dal fatto che gli sparsi attacchi alleati invece di sboccare finalmente in quella grande battaglia dello Skager Rak o del Mare di Norvegia che i rodomonti di Londra e Parigi hanno preannunziato fino dal primo giorno, vanno invece languendo.

Attualmente, quello che rimane agli inglesi da fare si riduce evidentemente a tentare di ostacolare per quanto possibile il servizio di rifornimento dell'avversario, i trasporti di materiale, di uomini e di munizioni avviati dai tedeschi via mare a ridosso della costa per rafforzare i loro presidi di Christiansand, Stavanger, Bergen, Trondheim, Narvik. E' però questa un'attività di cui sarebbe ridicolo voler garantire il successo al cento per cento, dato che questo presupporrebbe un servizio di guardia permanente che le unità di superficie minacciate dai sottomarini e obbligate esse stesse a rifornirsi alle loro basi, non possono certo assicurare. Dei tecnici navali di qui mi dicono che gli inglesi potrebbero in ogni caso considerarsi ben soddisfatti se riuscissero a fermare un'aliquota del 20 per cento del traffico militare commerciale tedesco che, secondo loro, può continuare a svolgersi lungo la rotta del litorale.

L'insuccesso dei tentativi di sbarco fatti dagli inglesi e la ripugnanza sempre più evidente del naviglio da guerra britannico ad accostarsi al litorale scandinavo a sud di Narvik, è una dimostrazione evidente dei progressi effettuati dai tedeschi per ciò che riguarda il piazzamento delle batterie costiere ed il loro rafforzamento sulle basi norvegesi. Ed è soprattutto per questo che si spiega come gli ultimi attacchi inglesi siano stati diretti di preferenza all'estremo nord, a Narvik, dove l'Ammiragliato britannico aveva motivo di ritenere, data l'enorme distanza, che i tedeschi, effettuato il primo sbarco, non avessero potuto ricevere alcun altro rifornimento. Ma anche a Narvik i tedeschi che sembravano pochissimi all'inizio — tanto che vi è stato chi ha creduto di poter spiegare il colpo di mano riuscito lassù con la trasformazione, degna di Fregoli, dell'equipaggio di una nave mercantile tedesca in truppa di occupazione — i tedeschi che sembravano dunque pochissimi si sono moltiplicati come i Mirmidoni e, quel che più conta, hanno saputo moltiplicare miracolosamente con le unità naviganti di protezione anche le armi e le munizioni, così da respingere un altro rabbioso attacco nemico. E' un miracolo, ci si sente ripetere da tutti quassù, quello di Narvik: e si capisce come ognuno vorrebbe poterne trovare la spiegazione (l'ultima che abbiamo sentita è quella di una nuova isola sconosciuta alla Giulio Verne situata nei disabitati arcipelaghi delle Lofoten e delle Vesteraalen, dove i tedeschi avrebbero creato da tempo una formidabile base di rifornimenti).

Le nuove sfrontate vanterie inglesi riguardanti pretese scorrerie di sottomarini all'interno del grande e del piccolo Belt con relativi sbarramenti minati che sarebbero stati disposti fin sulle rive del Baltico (meno male che c'è l'aereo, se no, stando agli inglesi, dall'isola di Seeland, dove ci troviamo, non si tornerebbe più a casa...), queste nuove guasconerie fanno ridere quassù di gusto. Tutti possono infatti constatare come negli stretti di mare dell'ar[...]

Il Principe di Piemonte assiste a Modena alla sfilata degli allievi dell'Accademia di Fanteria e Cavalleria. (Telefoto)

Lo spreco buro[...]co

Ogni tentativo di coordinamento e di semplificazione permette impieghi migliori a un potenziale di lavoro non utilmente impiegato

Lo spreco burocratico è una sottospecie dello spreco dell'uomo. Non ha nulla a che vedere, se si guarda alle cause, con la disoccupazione. Ma quanto agli effetti le rassomiglia. Il lavoro amministrativo inutile, come tutto il lavoro male impiegato, può tranquillamente sommarsi con il lavoro non fatto. Il lavoro non fatto dipende da difetto di mobilitazione economica e soprattutto dai congegni finanziari destinati a provvedervi, che per la loro vetustà sono disadatti al compito che dovrebbero assolvere in regime corporativo.

Lo spreco di lavoro amministrativo è un fatto più grave del potenziale di lavoro non adoperato. Non solo a cagione della sua inutilità, che demoralizza chi ne sia consapevole, ma anche perchè esso dilaga oltre i pubblici uffici imponendo alle private amministrazioni ed ai cittadini sprechi consequenziali di vasta se pure non misurabile portata.

Noi partiamo dal presupposto che il potenziale di lavoro sia cosa preziosissima fra tutte e che l'impiego dell'uomo stia al vertice della gerarchia dei problemi per la sua incomparabile dignità e per il suo rendimento nazionale. L'impiego artificiale dell'uomo in lavori inutili o superflui, quando quelli necessari attendono, dovrebbe essere estraneo all'organizzazione corporativa, come d'altronde dovrebbero esservi estranei tutti gli espedienti di imponibili di mano d'opera contro i progressi della tecnica produttiva che la fa risparmiare.

La maturità e la perfezione del regime corporativo sono commisurate alla capacità di assorbimento del potenziale di lavoro e al suo migliore impiego. Perciò lo spreco del lavoro amministrativo, diretto e consequenziale, pure rappresentando una categoria a sè dello spreco del lavoro, interessa a giusto titolo l'ordine corporativo e la sua efficienza.

La pubblica amministrazione è la forza dello Stato, anzi è lo Stato stesso come organo che si attua in una gerarchia di uomini e di competenze la quale integra e disciplina il sentimento che noi tutti abbiamo, della esistenza dello Stato come fatto nazionale e politico e della sua necessità: la amministrazione, non la burocrazia, in quanto forza tra le forze cui sono affidati i destini dei popoli. Perciò la Carta del Lavoro attribuisce alla pubblica amministrazione, nel settore economico, un compito integrativo in rapporto a quello della amministrazione privata. Ma anche il fatto economico è un fatto politico, derivi esso da iniziativa pubblica o da iniziativa privata e indipendentemente dal maggiore o minore esercizio della disciplina statale. Quindi iniziativa privata e disciplina amministrativa pubblica vanno concepite normalmente come due forze politiche di cui la seconda è destinata a garantire il parallelismo della prima alla sua traiettoria, senza ritardarne la marcia quando questo parallelismo sia praticamente rispettato.

E' naturale che in periodi di emergenza la funzione amministrativa dello Stato si estenda oltre le sue ordinarie competenze a rapporti non prima disciplinati. Ma è anche naturale ed umano che la pubblica amministrazione tenda a diventare burocrazia nell'esercizio dell'estensione dei suoi poteri. E cioè forza non coordinata ma predominante, ritardatrice, dilatantesi di rimbalzo sulle attività amministrative delle aziende private che devono corrispondere alle sue esigenze. Ne deriva che le inflazioni procedurali portano, per l'obbligo della loro osservanza, a un vasto travaglio amministrativo privato in tutto il paese appunto nel momento in cui la potenza di lavoro dovrebbe impiegarsi nel modo più economicamente e nazionalmente redditizio. La tendenza alla inflazione procedurale è un germe patogeno connaturato con tutte le amministrazioni pubbliche e private il quale attende il suo momento di fortuna per diventare attivo e produrre i propri dannosi effetti sul libero movimento delle forze economiche della nazione.

La Rivoluzione Fascista avendo creato o abbozzato, già dal suo primo affermarsi, gli organi e le procedure della mobilitazione permanente soffre meno di altri regimi, che si trovano in analoghe condizioni di emergenza, di questa attivazione del germe burocratico. Comunque sono da evitarsi la sovrapposizione delle strutture e la concorrenza e molteplicità degli organi rivolti a garantire un comune risultato e la istituzione di strutture collaterali a lato di quelle sostanziali istituite dal Regime nella sua fatica creatrice. Accanto all'antica struttura e alla ordinaria attività amministrativa si sono create altre strutture e attività tipicamente rivoluzionarie e trasformatrici. A questa duplicità e convivenza, nella quale il processo di unificazione non ha progredito dovunque con lo stesso passo, sono da aggiungersi le strutture e le attività straordinarie — le cosidette bardature di guerra — che le circostanze hanno sviluppato nella nostra pubblica amministrazione come nelle altrui.

Questa condizione di fatto rende ancora più attuale ed importante il problema dell'organica amministrativa dello Stato corporativo nel senso della sua unificazione strutturale e della sua fascistica semplicità ed agilità. La questione è anche di metodo di lavoro, oltrechè di organizzazione formale in cui il metodo si riflette e si concreta.

Un inventario degli organi e delle attività del nostro pubblico ordinamento esecutivo documenterebbe il costo in lavoro della funzione amministrativa, cui deve aggiungersi il costo in lavoro che essa provoca nelle amministrazioni private.

Perciò ogni tentativo di coordinamento semplificatorio e di maggiore speditezza, ogni eliminazione del non necessario, animato da spirito ponderatamente squadrista e dai criteri pratici e veloci che sono una sua caratteristica, può permettere impieghi migliori a un potenziale di lavoro non utilmente impiegato e assicurare all'iniziativa privata la necessaria libertà di movimento.

La tempestività dell'azione, specialmente nei rapporti economici con l'estero, è, in periodo di tanta variabilità, condizione e garanzia di successo. Vi sono situazioni commerciali e valutarie e concorrenziali che mutano da un giorno e da un'ora all'altra, in cui il ritardo e la molteplicità delle procedure possono essere decisivi e stroncare iniziative pazientemente curate o diminuirne l'utilità. Il coordinamento è più che mai necessario e cioè lo studio obbiettivo delle procedure amministrative al fine di alleggerirle. La materia non manca. Basta, per rendersene conto, gettare uno sguardo alla molteplicità delle istanze, delle copie, degli statini, dei prospetti, delle distinte, dei moduli, delle lettere, dell'andirivieni da ufficio a ufficio, occorrenti per tirare avanti anche una sola produzione o per concretare anche un solo affare commerciale. Non si discutono le cautele imposte dalle circostanze e soprattutto dalla difficoltà internazionale dei rifornimenti; ma è bene comunque esaminare quale sia il metodo migliore, più rapido, per conciliare quelle cautele con le esigenze di scioltezza della privata iniziativa.

Anche sulla opportunità della revisione del metodo collegiale, per ricondurlo in ogni settore amministrativo ai suoi limiti strettamente necessari, ci sarebbe molto da dire. Il metodo collegiale, delle commissioni e dei comitati, in sede esecutiva, non è un metodo tipicamente fascista e implica altri sprechi di lavoro. Non se ne vuol disconoscere la necessità in taluni casi ma si può ben desiderarne l'inflazione. La responsabilità individuale anche nell'ordine amministrativo è un canone da violarsi il meno possibile.

Queste considerazioni portano a concludere che « per mobilitare occorre spesso smobilitare ». Bisticcio o paradosso apparente. Si vuol significare con esso, riconducendoci al punto di partenza, che in circostanze straordinarie è più che mai da assicurare al lavoro il suo più efficiente impiego e da eliminare quel lavoro che, difetti organici o funzionali rendessero disturbativo e gravoso per il libero sviluppo delle attività nazionali.

Alberto de' Stefani

Il divieto di vendere carne dal mercoledì al venerdì

Roma, 15 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, a datare dal prossimo 24 aprile, il divieto di vendita di carni e di somministrazione di pietanze di carne nei ristoranti, trattorie, alberghi, ecc., già vigente per i giorni di giovedì e venerdì, sia esteso anche alla giornata di mercoledì.

Tuttavia resterà consentita, nel giorno di mercoledì, la vendita della carne di coniglio, oltre che delle frattaglie. *(Stefani)*

« Non guerra di principio ma conflitto di interessi »

Perchè l'Italia è con la Germania

Washington, 15 aprile.

William Randolph Hearst sviluppa oggi sul *The News* la tesi che questa non è una guerra di principi ma un conflitto di interessi materiali. La Francia e l'Inghilterra difendono i loro possedimenti contro la Germania che vuole espandersi e l'Italia che, ingannata ed abbandonata dagli alleati al tavolo della pace ed esclusa dalla grande ripartizione coloniale del dopo guerra, aspira a diventare un grande impero come quello francese o britannico. L'Italia è con la Germania rendendosi conto che le sue ambizioni possono realizzarsi solo con la vittoria dell'Asse, poichè la Francia, se vittoriosa, non farebbe certo alcuna rinunzia in suo favore. Oltre agli interessi territoriali in gioco, vi è anche un conflitto fra le diverse forme di governo. *(Stefani)*

Il Principe di Piemonte all'Accademia di Modena

alla festa del «Mak P. 100»

Modena, 15 aprile.

In una festosa e policroma cornice di folla elegante ha avuto luogo la tradizionale manifestazione del «Mak P. 100» organizzata dalla Regia Accademia Militare, per festeggiare gli allievi dell'82° corso «Carattere».

La magnifica festa militare è stata onorata dall'Augusta presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte, giunto a Modena alle ore otto, ricevuto dalle più alte autorità civili e militari e dall'appassionato giubilo della folla. L'Augusto Ospite ha voluto anzitutto assistere alla Messa, che è stata celebrata dal vicario capitolare nel tempio monumentale dei Caduti in guerra. Indi le autorità hanno accompagnato Umberto di Savoia al campo ostacoli dell'Accademia, straripante di folla e dove si è svolta la manifestazione ginnico-militare-ippica.

Alla festa, oltre alle autorità cittadine, con a capo il Prefetto ed il Federale, era intervenuto il Comandante del Corpo d'Armata di Bologna. Con l'A. R. era giunto il primo aiutante di campo generale Gamerra, il generale Bancale, ed inoltre i generali Morino, Pieche, per il comando generale dei RR.CC., il generale Gorresio per il generale Zoppi, il generale Ferrians comandante la Scuola di applicazione di Pinerolo, la medaglia d'oro Pellegrini, senatori, consiglieri nazionali, alti ufficiali e numerosissime rappresentanze militari, fra le quali quelle delle Accademie di Torino, Livorno e Caserta.

Con la sfilata e presentazione degli allievi, hanno quindi avuto inizio gl'interessanti esercizi ginnico-ippici, applauditissimi, quindi ha fatto seguito la premiazione. Le gare si sono chiuse con canti corali e con la consegna della stecca all'82° corso «Fede». Successivamente il Principe di Piemonte ha fatto ritorno alla Regia Accademia, dove ha assistito alla sfilata degli allievi, di ritorno dallo ippodromo. Il generale Macario dopo aver rivolto brevi parole agli allievi, ordinato il saluto alla Maestà del Re Imperatore. Successivamente il Principe ordinava il saluto al Duce, Fondatore dell'Impero.

Intanto una numerosissima folla si era addensata in piazza Roma, innanzi al Palazzo Reale, acclamando il Principe, il quale ha dovuto affacciarsi ripetute volte al balcone. Dopo di aver partecipato ad una colazione nel salone del refettorio, salutato da nuove, vibranti acclamazioni, ha lasciato la nostra città, diretto a Milano.

Il Principe a Milano

All'ippodromo di San Siro
La visita alla Triennale

Milano, 15 aprile.

L'A. R. il Principe di Piemonte, che stamane visiterà la Fiera campionaria internazionale, è giunto nella nostra città nel pomeriggio di ieri, proveniente da Modena. Ad accogliere Umberto di Savoia erano convenute alla stazione tutte le autorità cittadine, con a capo il Duca di Bergamo. Si è subito formato un corteo di macchine che, dirigendosi al centro della città ed attraverso le arterie più affollate, ha raggiunto l'ippodromo di San Siro. Lungo tutto il percorso il Principe è stato fatto segno ad entusiastiche, vibrantissime manifestazioni di popolo, immediatamente e dovunque riconosciuto dalla folla, perchè l'automobile che trasportava l'Augusto Ospite ha necessariamente subito i rallentamenti imposti dal traffico, non essendo stati predisposti, data la forma privata della visita, sbarramenti o cordoni. A San Siro, Umberto di Savoia ha assistito all'ippodromo, salutato da fervide acclamazioni, alla disputa della gran corsa ad ostacoli di Milano.

Quindi il Principe di Piemonte, sempre accompagnato dalle autorità, ha raggiunto la Triennale d'Arte al Parco dove, guidato dal presidente, senatore Bianchini, ha passato in minuziosa rassegna varie sezioni della Mostra, vivamente compiacendosi con gli organizzatori della Triennale per quanto ha ammirato nelle sale del Palazzo dell'Arte e fabbricati adiacenti.

Quindi Umberto di Savoia ha raggiunto Palazzo Reale.

I Littoriali del Lavoro

Il giuramento dei concorrenti

Catania, 15 aprile.

Catania fascista ha fatto sentire ieri il palpito della sua grande anima alla giovinezza fascista dei campi e delle officine, qui convenuta per i Ludi del Lavoro.

Il rito del giuramento ha radunato nel suggestivo quadro del piazzale «28 Ottobre» e del giardino Bellini, fra una corona di cento e cento vessilli, fra il luccicare dei «signa» dei cento Guf d'Italia e fra l'entusiasmo più vivo della folla, centinaia di giovani lavoratori che, con abnegazione e volontà, si sono preparati a queste gare del lavoro, che ogni anno segnano un passo avanti nell'ascesa culturale delle giovani generazioni fasciste. L'ampio piazzale ha ospitato il fiore della giovinezza fascista etnea, inquadrata intorno ai Labari dei Guf e della Gil, che facevano ala alla massa dei lavoratori. In mattinata sono arrivati a Catania il vice-Segretario del Partito, Michele Pascolato, e il vice-Segretario dei Guf, Pallotta. A ricevere i gerarchi erano il Prefetto, il Federale e il Podestà di Catania. I reparti in armi della Gil e dei Fascisti universitari hanno reso omaggio ai gerarchi, i quali, dopo averli passati in rassegna, si sono avviati verso la Casa Littoria, per rendere omaggio ai Caduti fascisti. Successivamente hanno iniziato il giro delle varie sezioni delle gare. Uscendo dall'Istituto commerciale è stato presentato ai gerarchi il giovane fascista Sambuy, di Torino, il quale partecipa al concorso per inventori, presentando un tipo di pedaliera sul quale ha preso posto il vice-Segretario del Partito, recandosi con tale mezzo fino al vicino istituto industriale, dove ha visitato le sale nelle quali ferveva il lavoro dei fabbri edili, ed ha visitato l'esposizione dei mobili eseguiti dai partecipanti al concorso falegnami, nonchè le targhe lavorate nei giorni scorsi dai marmisti.

Alle 16 i reparti erano perfettamente a posto nella grande piazza; disposti in quadrato intorno ai Labari dei Guf d'Italia ed in mezzo ad essi il gigantesco «M» mussoliniano, formante podio per il giuramento. Gli squilli di attenti accoglievano i gerarchi, mentre la musica intonava *Giovinezza* e il vice-Segretario del Partito ordinava il saluto al Duce. Quindi il littore Luigi Margheri, di Firenze, saliva sul podio e pronunciava a voce alta e chiara la formula del giuramento; alla domanda: «giurate voi?» tutti i presenti rispondevano a gran voce: «Giuro!» cui faceva eco il crepitare delle mitragliatrici. Quindi il vice-Segretario del Partito recava il saluto del Segretario del P.N.F., Medaglia d'Oro Muti, a tutti i convenuti e concludeva poi dicendo quale tipica affermazione fascista siano questi Littoriali che avvicinano le distanze sociali e costituiscono il dogma del Fascismo ed elogiava infine tutti i partecipanti per la loro disciplina, il comportamento e la passione che li anima, traendo da ciò buoni auspici per il futuro.

Le parole del gerarca sono state salutate da fervide ovazioni, mentre le musiche intonavano gli Inni della Rivoluzione e della Patria, cui facevano coro le migliaia di voci dei presenti. La cerimonia si concludeva come era cominciata, col saluto al Duce, seguito da fervide acclamazioni.

In serata, al teatro «Bellini», ha avuto luogo uno spettacolo di arte popolare, al quale hanno partecipato i gerarchi e tutti i giovani lavoratori, che all'arrivo del vice-Segretario del Partito hanno acclamato lungamente il Duce e il Fascismo.

La conclusione del rapporto dei dirigenti dell'Istituto dell'A. I.

Dichiarazioni di Teruzzi e di Federzoni

Roma, 15 aprile.

Ieri mattina, domenica, nel salone d'onore della sede centrale dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, a Palazzo Brancaccio, si è concluso il rapporto nazionale dei presidenti di sezione dell'Istituto, delle segretarie per la preparazione della donna alla vita coloniale, e dei fiduciari delle sezioni coloniali dei G.U.F. Sono intervenuti il generale Teruzzi, Ministro per l'Africa Orientale, il gen. Mazzetti membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. e numerose autorità.

Il Presidente dell'Istituto senatore Federzoni ha pòrto al generale Teruzzi il saluto dei partecipanti all'adunata, ed ha dato notizia al Ministro degli importanti risultati di ordine organizzativo del convegno.

Il generale Teruzzi ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera di penetrazione nelle masse che viene svolta in tutte le provincie d'Italia. Ha poi detto ai dirigenti provinciali dell'Istituto che, fra le masse degli italiani, il miglior strumento di propaganda è di dimostrare e documentare i formidabili risultati raggiunti dal lavoro degli italiani in Africa.

Chiuso il rapporto fra le entusiastiche manifestazioni al Duce Fondatore dell'Impero, i dirigenti dell'Istituto si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto ed al Sacrario dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio.

L'imposta sulle entrate e i conti degli alberghi

Roma, 15 aprile.

La Federazione Alberghi e Turismo ha preso accordi col Ministero delle Finanze per una semplificazione nell'applicazione della imposta sulle entrate ai conti degli alberghi.

Gli alberghi che usano il sistema dei conti a madre e figlia, o a ricalco, continueranno ad usare detto sistema con l'avvertenza che sulla figlia dovrà essere applicata la metà delle marche riguardanti l'imposta sull'entrata, nonchè la eventuale marca riguardante l'imposta di soggiorno, e quella concernente il bollo normale di quietanza per quelle cifre che non rappresentano una esplicazione di servizio economico ma unicamente un rimborso per spese fatte per conto del cliente e già gravate dalla imposta sull'entrata, sia virtualmente sia in base ad accordo o concordato riconosciuto dal Ministero delle Finanze (comunicazioni telefoniche, interurbane, telegrammi, francobolli, servizi di stiratura o lavaggio di biancheria non effettuati dall'albergo, conti pagati per conto del cliente per merci dal medesimo acquistate in diversi negozi della città, ecc.); va tenuto presente che sugli eventuali servizi, sia pure effettuati dal portiere dell'albergo, quale il diritto di commissione per invio di lettere a mano, la maggiorazione consentita sulle tariffe telefoniche per servizi di centralino eccetera, va gravata dell'imposta sulle entrate.

La percentuale di servizio è esclusa dall'imposta sulle entrate e fa parte delle aliquote del conto, che debbono essere considerate come applicazione del bollo di quietanza. Agli alberghi che desiderano continuare ad usare il sistema della contabilità a carattere internazionale è stato consentito che venga adottato un carnet di ricevuta a madre e figlia, a ricalco, con riporto degli estremi dei totali del conto a cui si riferisce.

Il 3.o convegno del metano

durante la XIV Fiera di Bologna

Bologna, 15 aprile.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha concesso l'autorizzazione per l'organizzazione a Bologna, durante il periodo di svolgimento della XIV Fiera, del terzo convegno nazionale per il metano, che avrà luogo nei giorni 24 e 25 maggio. Tale convegno si prefigge lo scopo di riassumere e concretare quanto è stato fatto in questi precedenti, che furono incoraggiati dall'autorevole interessamento del Duce del Fascismo. Inoltre il comitato promotore desidera dare al convegno un indirizzo industriale e commerciale per una concreta e definitiva presa di contatto fra le numerose categorie interessate.

Il Capo di S. M. della Milizia

Ispeziona la Zona fiorentina

Firenze, 15 aprile.

Il Capo di S. M. della Milizia, giunto ieri a Firenze, ha ispezionato i comandi della Zona, del 17 Gruppo e della 92a Legione Camicie Nere divisionale, ed ha quindi assistito allo svolgimento della prima giornata del concorso ippico internazionale.

CRONACA CITTADINA

Rapporti presieduti dal Federale in città e provincia

L'imponente adunata a Chieri di fascisti e popolo

La conclusione del corso di educazione fisica per insegnanti — Gerarchie di quindici paesi convenute a Perosa Argentina

Alte acclamazioni al Fondatore dell'Impero

Nella Piazza del Re i fascisti e il popolo di Chieri hanno accolto ieri il Federale Ferretti, gli hanno gridato la fede antica nella Rivoluzione continuata e tributato entusiasticamente la devozione ardente nel Duce che ha sempre ragione.

Non senza fondato motivo Chieri va altera della propria tradizione fascista, chè il suo Fascio di Combattimento, fondato da Cesare De Vecchi di Val Cismon, fu uno dei primissimi della Provincia, continuando così — anche attraverso quell'adesione tanto significante, che poi doveva venir consacrata col sangue dei più ardimentosi — l'antico diritto d'essere, fra i centri piemontesi, sempre all'avanguardia. Qual fu, in passato, nell'arte, negli studi, nelle gesta militari; qual è stata ed è nella fiorente agricoltura, nei ricchi commerci, nelle audaci e solide industrie. Città fascista fra le vigiliari, il primo saluto di Chieri al Gerarca lo hanno dato gli Squadristi, inquadrati agli ordini di Antonio Savio che fu vice comandante della Squadra d'azione. Il vecchio fedelissimo Gennai portava il gagliardetto, mentre i Legionari di Fiume erano agli ordini dell'ardito Cerato. Ma pur era presente, agli occhi dei veterani, il caro e non dimenticato Bruni, il capitano Bruni che, negli anni della vigilia ed anche dopo, in circostanze dove ognuno potè dar prova della propria tempra, fu nella vecchia città feudataria e nei paesi d'attorno il vero «capitano del popolo», il conduttore cioè di quella esigua minoranza squadrista che anticipò con intelligenza e con valore il popolo futuro. Un brutto giorno, qualche anno fa, il capitano Bruni morì, ma ieri il suo nome correva sulle labbra dei camerati con infinito desiderio, con fraternità memore e certamente durevole. Accanto agli Squadristi erano i Combattenti, i Volontari, i Decorati di Libia, della grande guerra, della conquista imperiale, della Spagna. Si snodava poi la festante siepe vivente dei giovanissimi, reclute della Rivoluzione continua, la bella compagine degli uomini e delle donne fasciati, la massa annuente del popolo.

Fiere parole del Gerarca

Bandiere dovunque, e più — trionfale cornice — d'attorno alla immensa fotografia del Duce dominante il palco dove stavano le gerarchie, l'ispettore di Zona Monteleone, i fiduciari sindacali e il fiduciario della Sottosezione dell'Istituto di cultura fascista. Con le iscritte al Fascio femminile v'era la fascista Martiny Morlondo, segretaria provinciale. Con le autorità, il pretore Pucci.

Dopo il saluto al Sovrano e al Duce, ordinati dal Federale, dopo gli inni della Rivoluzione, hanno parlato il podestà Vittorio Quarà e il segretario del Fascio Corvetti. Due relazioni sobrie ma efficaci, nutrite di fatti e di cifre le quali hanno dimostrato che il ritmo della vita politica, amministrativa, sindacale, culturale ed economica di Chieri è perfettamente all'altezza della situazione.

Poi ha parlato il Federale. Elogiati i dirigenti, ha espresso la sua gioia di prendere diretto contatto con il Fascismo della fiera città legata ai fasti dello Squadrismo subalpino non meno che ad una superba tradizione di fecondo lavoro e di nobilissime imprese. Ha esaltato la solida, forte compagine del Fascio chierese, testimonianza della continuità degli ideali e delle opere che unisce anziani e giovanissimi, gomito a gomito, nelle stesse formazioni, tutti ansiosi di servire, in pace o in guerra, questa potente e adorabile Italia che oggi, in pienezza di gloria imperiale, è la più alta luce splendente nel mondo, la creatrice della civiltà del lavoro destinata ad aprire una nuova èra della storia. Ognuno sente oggi più che mai, nel profondo del proprio cuore, la felicità di essere uno strumento consapevole e disciplinato della gigantesca costruzione che, sotto il risorto segno di Roma universale, il Duce sta compiendo; ognuno non invoca dalla Provvidenza se non l'onore di essere un umile soldato del genio e della volontà di Mussolini; da tutti s'innalza a Lui — supremo rappresentante di una Razza avvezza a tutti i Primati e senza della quale il mondo non sarebbe comprensibile. Duce invitto e umanissimo del Suo popolo in marcia — la ferma e semplice promessa di obbedirLo, di seguirLo sempre e dappertutto perchè Egli esprime l'odierna grandezza della Patria e assicura quella più fulgida di domani.

Queste ed altre parole, con eloquenza sobria e però illuminata da interiore calore di fede, ha rivolto — fascista tra fascisti — il Federale all'imponente uditorio. Il quale le ha ascoltate con fervoroso consenso, le ha accompagnate con intimo compiacimento, le ha salutate infine con una lunga, ardente invocazione al Duce, sicchè tutta la piazza ha echeggiato di quel nome solare, balenando negli occhi d'ognuno l'entusiastica devozione al Condottiero, all'infallibile pilota delle nostre fortune.

Poi — sempre continuando quel felice clamore — il Federale ha passato in rassegna le varie formazioni e quindi, accompagnato dai rispettivi dirigenti, ha visitato i diversi uffici di Casa Littoria dove più particolarmente ha voluto intrattenersi in cordialissimo colloquio con i singoli Squadristi di cui ha elogiato con cameratesca simpatia le provate virtù.

Al Teatro della G. I. L.

Pure nella mattinata di ieri i corsi informativi di educazione fisica per insegnanti delle scuole medie ed elementari si sono conclusi alla presenza del Federale nel salone della Casa della G.I.L. di piazza Bernini. A ricevere il gerarca si trovavano il provveditore agli studi prof. Lagomaggiore, i camerati insegnanti Badellino e Scaglione rispettivamente per la scuola media ed elementare ed altri dirigenti. La lezione di chiusura del corso, che è stato seguito e frequentato dagli inscritti con il più vivo interesse, è stata tenuta dal camerata prof. Bertagna che ha parlato su «l'educazione fisica nella scuola fascista». Egli ha ricordato come dall'epoca romana attraverso la rinascenza fino ai nostri tempi la grande tradizione scolastica romana ed italiana abbia sempre tenuto in onore a fianco dello studio scientifico la preparazione fisica dei corpi secondo un superiore ideale d'armonia e di bellezza. Quanto il Fascismo ha fatto per diffondere sempre più l'educazione fisica tra le masse giovanili è stato sintetizzato chiaramente dal prof. Bertagna che, ricordato i fondamentali canoni della Carta della Scuola di questo settore, ha concluso esaltando la giovinezza d'Italia studiosa e colta, forte nello spirito e nel fisico come vuole il Duce. Le parole del camerata Bertagna sono state vivamente applaudite. Con il saluto al Duce ordinato dal Federale il corso ha avuto fine.

Forte gente della montagna

Nel pomeriggio di ieri il Federale si è recato a Perosa Argentina a presiedere il rapporto delle gerarchie di tre zone, la 7a, 8a e 9a che comprendono i seguenti centri: San Secondo, San Germano, Villar Perosa, Pinasca, Porte, Perosa Argentina, Perrero, Massello, Prali, Roveto, Fenestrelle, Pragelato, Sestriere, Cesana e Claviere. Si tratta di paesi montani, situati nell'estremo territorio della Patria, abitati da gente tenace, laboriosa, solida e fedele; perciò appunto il rapporto ha assunto una sua particolare caratteristica. Con il Federale erano la fiduciaria provinciale signora Martiny e le sue collaboratrici del centro e della zona. Il gerarca è stato ricevuto dagli ispettori Rocchi, Rigola, Colombo e Piovana e dalle autorità del luogo che lo hanno accompagnato nel grande salone teatro della nuova Casa Littoria ove si è svolto il rapporto. L'ispettore Rocchi ha presentato al Federale le gerarchie delle tre zone, gli ha detto delle varie situazioni dei paesi e gli ha presentato il ruolino della forza inquadrata. Quindi il Federale ha tenuto il rapporto diffondendosi lungamente tra le gerarchie dei paesi di questa zona montana e precisando i punti principali su cui deve agire con maggior cura. Egli ha ricordato particolarmente la preparazione fisica e spirituale della gioventù affermando che per quanto si faccia per le nuove generazioni non sarà mai abbastanza: esse rappresentano il fertile terreno in cui il seme gettato fruttificherà nel modo più generoso. Un altro settore che deve essere particolarmente curato, ha poi detto il Federale, è quello dei Fasci femminili poichè appunto le donne, nei periodi di emergenza per la Patria quando gli uomini sono impegnati nel sacro compito della difesa dei confini e lanciati verso nuove conquiste, hanno il grave delicato incarico di tenere alta la fiamma dell'amor patrio nelle città e nei paesi divenendo le prime collaboratrici all'interno dell'opera dei soldati. Impartite direttive sull'azione da svolgere il Federale ha concluso il rapporto con il saluto al Duce ed ha quindi visitato la Casa Littoria prima di lasciare il paese fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia della popolazione.

In memoria di un eroico Legionario di Spagna

Il Duca di Pistoia alla cerimonia nel Regio Albergo di Virtù

Nella sede del R. Albergo di Virtù, in via San Secondo 29, ieri mattina alle undici, con l'intervento dell'A. R. il Duca di Pistoia, si è inaugurata una targa sormontata da un ritratto in memoria del legionario Giovanni Bellocchio, ex-allievo dell'Istituto, eroicamente caduto in Spagna e decorato di medaglia d'oro. Alla solenne e commovente cerimonia ha partecipato la vedova con una tenera figliuoletta e facevano ala all'Augusto Principe i gagliardetti di tutte le associazioni d'arma e i vessilli delle associazioni patriottiche oltre l'insegna del Gruppo Scaraglio, accompagnata dal fiduciario e da una larga accolta di camerati, e la bandiera del R. Albergo con la musica e numerosissimi allievi ed ex-allievi donatori del ritratto. Notati molti legionari di Spagna e d'Africa. Ai piedi del duplice ricordo il Duca di Pistoia aveva fatto deporre una magnifica corona d'alloro.

L'arrivo del Duca è stato salutato dall'esecuzione degli inni patriottici e dalle acclamazioni dei convenuti. Dopo aver passato in rassegna le rappresentanze schierate sul terrazzo del cortile, il Principe, ossequiato dalle autorità, ha preso posto nell'attiguo salone, al primo piano, dove la targa è stata murata. Erano presenti il Podestà, i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Comando del Corpo d'Armata, della Milizia, del Questore, del Preside della Provincia, del Nastro Azzurro, dell'Associazione dei Caduti, dell'Unione ufficiali in congedo, del 4.o Reggimento Bersaglieri, del Milite Italico, dell'Istituto Figli di Militari, ecc.

Hanno pronunciato applaudite parole, esaltando il sacrificio del Caduto ed il valore dei legionari e del nostro glorioso Esercito, il cav. Gauna, presidente degli ex-allievi, il cappellano militare Teologo De Amicis, il presidente dell'Istituto prof. Percival, e infine l'ex-allievo Anselmo Peirolo. E' stato ricordato fra l'altro che il Bellocchio era a sua volta figlio di un Caduto, immolatosi nella grande guerra e decorato di medaglia d'argento.

Il Duca di Pistoia ha in ultimo visitato i locali del R. Albergo, e si è quindi allontanato fatto segno a nuovi e calorosi applausi.

Ai piccoli allievi, intervenuti dalla provincia, è stata loro servita una colazione con cioccolatte e panini dolci, offerta dal Municipio da cui la Scuola dipende. La lieta riunione si è sciolta tra entusiastiche acclamazioni al Duce.

Anche gli spazzacamini hanno celebrato ieri la Pasqua con una funzione religiosa svoltasi nella cappella dei Preti delle Missioni e seguito da un pranzo, servito dalle signore patronesse che hanno pure distribuito loro doni.

«Il Popolo delle Alpi»

e la collaborazione dei giovani

Abbiamo già dato notizia della iniziativa del Federale tendente a raccogliere intorno al giornale della Federazione dei Fasci il maggior numero di giovani collaboratori. L'invito del Federale è stato accolto da numerosissimi giovani ed ha avuto risonanze ovunque. Ieri, a Casa Littoria, si sono riuniti oltre quaranta giovani che avevano manifestato il desiderio di collaborare al *Popolo delle Alpi*. Il direttore del giornale, dopo aver pòrto ai giovani il saluto del Federale, ha loro spiegato il significato e gli scopi dell'iniziativa del *Popolo delle Alpi*, dando direttive per la collaborazione da iniziarsi subito.

La bella, fattiva iniziativa del Federale, con la quale si mira al principio del «largo ai giovani», dà modo ai più preparati, intelligenti e studiosi fra i giovanissimi di sperimentare le proprie capacità in un settore tanto importante qual è quello del giornalismo, e merita — come già ha ottenuto — il più largo consenso e vivo plauso. Darà, ne siamo sicuri, risultati fecondi.

La festa pasquale di 500 allieve di una scuola

Una caratteristica e gentile manifestazione si è svolta ieri mattina ad iniziativa della direttrice della Scuola festiva femminile professoressa Adelina Zignoli. Oltre cinquecento fra le milleduecento allieve hanno fatto la comunione pasquale nella chiesa di San Francesco d'Assisi, officiante l'ispettore comunale della religione teologo Boria, che ha rivolto alle convenute parole di circostanza. Subito dopo le allieve si sono recate alla sede della «Maria Laetitia» in corso Galileo Ferraris, nel cui cortile su mense im-

L'iscrizione dei Combattenti nel Partito

Disposizioni per le donne che hanno benemerenze di guerra

Ricorda che il termine per la presentazione delle domande di combattenti, tendente ad ottenere l'iscrizione al P. N. F. o la retrodatazione dell'anzianità fascista, è improrogabilmente rinviato al 24 maggio XVIII. I combattenti che successivamente al 23 marzo u. s. hanno inoltrata domanda d'iscrizione alla Federazione dei Fasci di Combattimento, sono invitati a ripetere la domanda stessa indirizzandola esclusivamente alla Associazione Provinciale Combattenti (via Principe Amedeo 8).

Inoltre comunico che il Direttorio Nazionale ha stabilito che le disposizioni per la retrodatazione dell'iscrizione al P. N. F. dei combattenti, possono essere estese alle donne in possesso di uno dei seguenti titoli: Medaglia al valor militare; Croce di Guerra al valor militare; Croce di Guerra al merito; Documento ufficiale comprovante la permanenza di almeno quattro mesi in zona di combattimento per ragioni di servizio. La domanda, corredata della documentazione, va presentata non oltre il 24 maggio XVIII, tramite le Segretarie di Fascio, alla Federazione dei Fasci femminili per le iscritte in provincia, e direttamente all'Ufficio tessere del Fascio femminile per le iscritte a Torino. I titoli originali possono essere sostituiti da dichiarazione rilasciata dalla Federazione Provinc. Combattenti (via Principe Amedeo 8 bis) nella quale viene raccomandata per le interessate la qualità di ex combattente.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Promozione nell'Esercito del camerata Sandro Orsi

Lo squadrista cons. naz. ing. conte Sandro Orsi, vice-comandante nazionale del «Reggimento Artiglieri d'Italia» è stato promosso tenente colonnello.

L'assemblea annuale dell'Alleanza Coop. Torinese

Ieri mattina, alle ore 10, ha avuto luogo nei locali di via Monte di Pietà 26, l'annuale Assemblea generale ordinaria dei soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Alla presenza di un numeroso pubblico, costituito dai soci cooperatori, il presidente cons. naz. Tommaso Bisi ha dato lettura della sua relazione, seguita da quella del direttore generale e del collegio sindacale. Da queste interessanti sintesi dell'attività annuale del grande organismo cooperativo di consumo piemontese è ancora una volta emersa la salda struttura dell'Ente e la sua importante azione nel campo degli approvvigionamenti e della assistenza sociale. L'assemblea si è sciolta, approvando unanimemente l'invio di telegrammi di devozione al Duce ed alle massime gerarchie politiche e cooperativistiche.

La commemorazione del Beato Giustino de Jacobis

Nella chiesa della Pace a Chieri hanno stamane avuto luogo le feste in onore del B. de Jacobis celebrate dall'Ecc. Mons. Angelo Soracco Vescovo di Fossano. La reliquia del Beato fu portata nel pomeriggio in processione dalla chiesa della Pace al Duomo monumentale ove, dopo la predica di un prete abissino, venuto da Roma, ha avuto luogo la Benedizione solenne impartita dal Vescovo.

Il Card. La Puma inaugura i restauri di Maria Ausiliatrice

Ieri il Cardinale La Puma, Protettore della Congregazione salesiana, ha solennemente inaugurato i numerosi ed importanti restauri ed abbellimenti del Santuario di Maria Ausiliatrice, con un pontificale grandioso. Il bel tempio salesiano era gremito di fedeli che ammiravano la grandiosità e la bellezza dell'opera compiuta.

L'esecuzione musicale era diretta dal maestro Scarzanella. Nel pomeriggio, dopo i Vespri, fu tenuto il discorso di occasione, quindi il Cardinale ha impartito la benedizione pontificale. Durante tutto il giorno la Basilica fu visitata da un grande numero di persone.

Stasera festa danzante per la Carità del Sabato alla Sala Gay

Ricordiamo che è per stasera la serata danzante a favore della «Carità del Sabato» de *La Stampa*, la benefica istituzione che tante benemerenze ha acquistato presso il popolo.

Stasera, ne siamo certi, la sala Gay, che già di per sè offre tante attrattive alla gioventù, sarà gremita di un pubblico distinto che divertendosi contribuirà a potenziare questa nostra benefica istituzione. E il pubblico si divertirà certamente e di questa serata serberà indelebile, grato ricordo.

Le due orchestre «la Carono» di schietta marca argentina e «la Sassone» di pura impronta torinese svolgeranno un programma di musica da invogliare alla danza anche i più restii. Sarà una serata elegante e nel contempo famigliare poichè non è prescritto abito da sera, ma da passeggio. Sono stati mantenuti i prezzi normali per favorire ancor più l'afflusso del pubblico. L'appuntamento è per le ore 21: e le danze continueranno fino alle 2 di notte in un'atmosfera di suggestiva e sana allegria.

Un piccolo incendio nello stabilimento Paracchi

Non è ancor spento il ricordo dell'incendio che ha prodotto considerevoli danni allo stabilimento Giovanni Paracchi, che un altro sinistro, ma questa volta di lieve entità, è avvenuto ieri mattina nello stesso tappetificio. Una scintilla si è sprigionata da una macchina per la battitura dei cotoni, situata in un laboratorio a pianterreno ed il fuoco si è propagato nel cumulo di cotone vicino. Immediatamente sono stati informati i vigili del fuoco che subito sono accorsi. I tre distaccamenti hanno alacremente lavorato per circa un'ora e mezza fino a che ogni pericolo è scomparso. Che si trattasse di poca cosa, lo confermano i danni denunciati, trenta lire. Per la manovra di spegnimento in via Pianezza per circa mezz'ora la linea n. 13 del tram è stata interrotta.

Un deposito di carbone incendiatosi a Ciriè

Lievissimi danni

Nello «Stabilimento Industrie piemontese colori ed anilina» di Ciriè si è sviluppato, per auto combustione, un incendio in un deposito di carbone che si valuta oltre mezzo milione. Ma l'incendio è stato subito domato per il pronto intervento dei vigili del fuoco accorsi da Torino a prestar man forte ai vigili locali. Fra il combustibile distrutto ed una parte della tettoia combusta i danni ammontano a tre mila lire. Ma trattandosi di combustibile occorrerà procedere ad una operazione di sgombero e cioè rimuoverlo come si fa per il fieno e per la paglia. Sono stati perciò impiegati quaranta uomini a compiere la bisogna. Le squadre operaie lavorano ancora.

Boscaglia in fiamme in Val Pattonera

Ieri sera alle 20, in Val Pattonera si incendiava una boscaglia. Le foglie secche e la sterpaglia ardevano e forse avrebbero comunicato il fuoco al bosco vicino se i vigili del fuoco non fossero prontamente intervenuti a spegnerlo con un lavoro di circa tre ore. Il caseggiato incendiato è di proprietà del signor Giovanni Adagliati, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 69. I danni si limitano a 500 lire.

Il fuoco sul tetto dell'Albergo Crimea

Nella notte fra il sabato e la domenica e precisamente alla mezzanotte i rari passanti hanno veduto innalzarsi verso il cielo dal tetto dell'albergo Crimea in corso Fiume 14, un pennacchio di fiamme che illuminavano coi riflessi rossastri le case vicine. I vigili del fuoco avvertiti dell'incendio accorrevano e in un'ora di lavoro avevano ragione delle fiamme. I danni denunciati dal proprietario Domenico Taburchi si limitano a 7 mila lire. Sono andati distrutti 24 metri quadrati di tetto e sette metri quadrati di «soletta».

Vettura tranviaria incendiata

Di una vettura della diciassettesima linea del tram municipale, condotta da Giovanni Carandina si è incendiato l'avvolgimento del motore mentre si trovava in corso Regina Margherita proprio di fronte alla Caserma dei vigili del fuoco. Questi accorrevano con estintori ed in breve ora sono riusciti a soffocare le fiamme. I danni ascendono a 3 mila lire.

Due disgrazie mortali

Il muratore Mario Traves di Andrea, di 33 anni, abitante in via A. Pecchi 17, in motocicletta percorreva la via Leyni verso Caselle quando, non si sa per quale accidente, a tutta forza andava a sbattere contro la porta di una casa stendendosi. Il disgraziato si fratturava le ossa nasali e la volta del cranio. Trasportato all'Astanteria Martini vi decedeva verso le 22.

Il magazziniere Attilio Camoletto fu Bernardino, di 35 anni, ieri sera alle 21,30 andava a trovare il cognato Giovanni Cerrato che abita in via Vibò 21, ma nel salire le scale, scivolava, e perduto l'equilibrio andava a sbattere col petto contro il montante delle scale. L'urto era stato così violento da produrgli una emorragia interna. Accompagnato con autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini vi decedeva una mezz'ora dopo il suo ricovero.

Un cane contro un fattorino

Alle 9,30 il fattorino telegrafico Mario Galesso, di 24 anni, suonava all'uscio della famiglia Tracole in corso Vittorio Emanuele 96. Pochi minuti dopo la porta si socchiudeva ma il Galesso non ebbe tempo di vedere chi si presentava. Un cane era sgusciato fuori abbaiando e per dimostrare la sua antipatia verso tutti gli apportatori di notizie mordicava il fattorino ad una gamba. Questi, non volendo attendere che il cane gli rinnovasse così calorosa accoglienza, lasciava cadere il messaggio ed a precipizio scendeva le scale. All'ospedale Martini è stato dichiarato guaribile in 5 giorni.

Bollettino Demografico

14 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	16
MATRIMONI	—

L'adunata degli Alpini

La disposizione degli alloggi

Per la grande adunata degli Alpini, il Comando del Battaglione Torino ha organizzato un apposito ufficio alloggi per il cui tramite unicamente dovranno essere fatte pervenire le prenotazioni. Ecco i prezzi:

Categoria extra - Albergo Principi di Piemonte: camere a un letto L. 52 e 58, a due letti L. 88, 94, 105; tutte le camere di questo albergo sono provviste di bagno. - **Categoria prima**: camere a un letto L. 18, 28, 33, 40; a due letti L. 45, 55, 60, 65; a tre letti L. 56, 58, 72, 80. Supplemento per le camere con bagno: a un letto L. 15; a due letti L. 20; a tre letti L. 25. - **Categoria seconda**: camere a un letto L. 18, 20, 22, 24; a due letti L. 28, 32, 36, 42; a tre letti L. 40, 46, 50, 54; a quattro letti L. 50, 54, 65. Supplemento per camere con bagno: a un letto L. 10; a due letti L. 15; a tre letti L. 20. - **Categoria terza**: camere a un letto L. 14 e 15; a due letti L. 22, 24, 26; a tre letti L. 30, 32, 34, 36; a quattro letti L. 35, 40, 45. - **Categoria quarta**: camere a un letto L. 8, 10, 12; a due letti L. 16, 18, 20; a tre letti L. 20, 24, 28; a quattro letti L. 22, 28, 30, 34. - **Categoria quinta**: non comprende camere a un letto; camere a due letti L. 8, 10, 12 e 14; a tre letti L. 10, 12; a quattro letti L. 14 e 16.

Le riunioni ippiche

Ecco i risultati della riunione ippica al campo volontari del Valentino avvenuta ieri: **1a Categoria** (riservata ai soci delle tre Società ippiche di Torino), percorso a tempo m. 700, tempo massimo 2': 1. cavallo Wanda, della Soc. Ippica, montato dal ten. sig. Pelli Gino, pen. 0, tempo 1'33"2/5; 2. cavallo Fenice, del ten. Manza, montato dalla sig.na Noretta Lanza, pen. 0, tempo 1'35"; 3. cavallo Kanciaio, della Soc. Ippica, montato dall'avang. Comm., pen. 0, tempo 1'34".

2a Categoria (amazzoni), percorso a tempo m. 700, tempo massimo 2': 1. cavallo Fastrenga, della Soc. Ippica, montato dalla sig.na Marilena d'Agliano, pen. 0, tempo 1'32"1/5; 2. cavallo Fattoretto, dalla sig.na Edda Gazzotti, montato dalla sig.na Noretta Lanza, pen. 4, tempo 1'34"2/5; 3. cavallo Lanfranc, del dott. Bosè, montato dalla contessa De Rege, penalità 4, tempo 1'33"3/5.

3a Categoria (libera), percorso a tempo m. 900: 1. cavallo Epicureo, del ten. Guidi, montato dal propr., pen. 0, tempo 1'55"; 2. cavallo Vasco II, del ten. Visconti, montato dal propr., pen. 0, tempo 2'; 3. cavallo Ginepini, del cap. Botti, montato dal propr., pen. 3, tempo 2'27".

Gioco della Rosa: Alle 16.45 ha avuto inizio il gioco della rosa e sono scesi in campo le tre squadre rappresentanti rispettivamente il Guf, la Gil e la Società Ippica Torinese. Vincitore del gioco fu il ten. Giorgio Bonmert, sul cavallo Bellone. Molto pubblico.

STATO CIVILE

14 Aprile 1940-XVIII

Trapani Cusmano di Luigi, a. 46, da Salerno, prof. orchestra, c. Lecce 56 — **Visetti Lucia** in **Fatterini**, a. 62, da Montanaro Can., casalinga, v. Fontanesi 32 — **Cassio Maria** v. **Biglino**, a. 70, da Cuneo, casalinga, v. Frejus 21 — **Malanese Pietro** fu Costantino, a. 58, da Roccamurengo, pensionato, v. Verona 29 — **Solaro Teresina** di Pietro, a. 29, da Buttigliera d'Asti, suora, c. Moncalieri 316 — **Astore Giuseppe** fu Helanio, a. 69, da Torino, fabbro, v. S. Donato 16 — **Fassio Rosa** v. **Barberaria**, a. 83, da Torino, casalinga, v. Lauenza 11 — **Ferro Giuseppe** fu Telesforo, a. 46, da Scova, manovale, v. Ciamarella 41 — **Lisa Teresa** v. **Tosto**, a. 75, da Fontana, casalinga, v. Digione 6 — **Bella Ferdinando** fu Carlo, a. 75, da Torino, decoratore, v. Nizza 17 — **Mossi Antonio** fu Carlo, a. 87, da Livorno Ferraris, pensionato — **Oberti Lucrezia** fu Giancelino, a. 27, da Marene, casalinga — **Lerco Giovanni** fu Giuseppe, a. 73, da Gressoney, fattorino — **Pissone Teresa** v. **Biroglio**, a. 71, da Verolengo, casalinga — **Selvaggina Francesca** di Biagio, a. 26, da Cormagnola, casalinga — **Barzocci Pelagio** fu Teresa, a. 66, da Siena, falegname.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Riposo.
VITTORIO EMANUELE: (Ca d'operette Imperiale) ore 21,15: «Bajadera» di E. Kalmann.
ALFIERI: ore 21,15: «Tropical Express 1940» rivista americana.
ROSSINI: ore 21,15: «Gabbriella».
MAFFEI: ore 17 e 22 Vetrine di lusso.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.
GAY: 2 Orchestre Carono e Sassone.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Verso la vita» Jean Gabin, Jouvet, Susy Prim, Junie Astor.
AMBROSIO: «Cose dell'altro mondo» Nazzari, Gandusio, W. Gloria, Chellini.
CORSO: «Ricchezza senza domani» Pirozzo, Gargani, Barbuini, Gora. Oltre programma: Sei mesi di guerra.
AUGUSTUS: «Servizio di lusso» Amer.
CHIARELLA «2 milioni per un sorriso» (Viarisio, De Giorgis e Arte varia.
SALBO: «Tutto finisce all'alba» (Edvige Feuillère) e interessantissimo documentario «Sei mesi di guerra».
IDEAL: «Ribalta nera» [illegible], Stein. Sulla scena Grande Spettacolo Latilla.
STATUTO: «La stanza n. 13» (Imperiale) di E. Wallace) con Sally Gray.
NAZIONALE: Deanna Durbin in: «Le tre ragazze in gamba crescono».
MAFFEI «Immortale su misura» e Riv.
MASSIMO: «Rosa di sangue» Viviane Romance, Georges Flamant, de Sava.
ELISEO 2 films «Il cane in cerca di padrone» e «Follia della metropoli».
COLOSSEO: «Castelli in aria» L. 1,10.
TORINESE: «Il segreto inviolabile».
C. ALBERTO: «Incudine a Damasco».
FREJUS: «Sei bambine e il Perseo».
V. VENETO «Eroe per forza» J. Brown.
OLIMPIA: «Un povero milionario».
IMPERIALE «Mamma Colibrì» Aumont.
ADUA: «Il segreto del Tibet» e Var.
BRESCIA: Squadriglia degli eroi; Var.
PIEMONTE: Il segreto del Tibet. Giand.
PORTA NUOVA 2 film «L'ultimo arrivato» e «In nome della legge» dalle 10.
PRINCIPE: «Ragazze folli» L. Jouvet.
SAVOIA: Avventura di Salvator Rosa.
REX: «L'uomo del Niger». Prima.

Muore investito dal treno un anno dopo la moglie

Ferrara, 15 aprile.

La scorsa notte, al passaggio a livello al chilometro 47 della linea Bologna-Venezia, in prossimità di Ferrara, un treno viaggiatori ha investito ed ucciso tale Antonio Spaolonzi di 56 anni da Canaro, suonatore di fisarmonica, il quale attraversando i binari non si era accorto del sopraggiungere del convoglio.

Strana coincidenza: l'anno scorso, la moglie dello Spaolonzi moriva investita da un treno mentre stava raccogliendo sui binari residui di carbone.

Prossime partenze marittime dal 15 al 30 aprile

Nord America - «Roma» da Trieste il 29 aprile; «Rex» da Genova il 30 aprile.
Sud America - «Vulcania» da Trieste il 24, da Napoli il 30 aprile, da Genova il 2 maggio.
Centro America e Sud Pacifico - «Conte Biancamano» da Genova il 23 aprile.
Australia - «Remo» da Genova il 30 aprile, da Livorno il 1o maggio, da Napoli il 3, da Messina e Catania il 4 maggio.
Sud Africa (via Suez) - «Timavo» da Messina il 20, da Catania il 21 aprile, proveniente da Fiume.
Porti dell'A. O. I. - «G. Mazzini» da Genova il 20, da Livorno il 21, da Napoli il 22, da Messina il 23 aprile; «Tevere» da Napoli il 19 aprile; «Colombo» da Napoli il 15, da Messina il 16 aprile, proveniente da Genova.
Egeo e Mediterraneo Orientale - «Calitea» da Genova il 21, da Napoli il 22 aprile; «Egeo» da Napoli il 18 aprile proveniente da Genova; «Rodi» da Trieste e Venezia il 20, da Fiume il 21, da Brindisi il 22 aprile; «Città di Bari» da Genova il 19, da Napoli il 20 aprile.
Tunisi - «Città di Marsala» da Palermo il 28 aprile.

Teatri e Concerti

«Dimmelo tu!» rivista di Arnaldi e Cavur, al Carignano

Questa sera il Carignano è chiuso al pubblico per la prova generale della nuova rivista *Dimmelo tu!*, in due parti e venti quadri di Arnaldi e Cavur, che la Compagnia della rivista locale metterà in scena domani sera.

Tale lavoro è musicato con pezzi originali di diversi maestri e di Franco Silvestri, che dirigerà l'orchestra. Costumi e scenari, questi ultimi eseguiti dal pittore Bosio, sono stati ideati da Bieletto. La Compagnia della rivista locale, i cui maggiori attori sono Mario Casaleggio, Luciana Roll, Elena Stubbing, Greta Larse, Mariuccia Casaleggio e Mario Ferrero, è stata arricchita di venti ballerine italo-tedesche.

AL VITTORIO EMANUELE anche nei due spettacoli di ieri la Compagnia «Imperiale» è stata applauditissima nella «Damigella della prateria» e in «Madama di Tebe». Stasera essa rappresenta la «Bajadera» di Emmerich Kalmann.

Successo a Cremona di «Maristella» di Pietri

Cremona, 15 aprile.

Ieri sera al teatro «Ponchielli», affollatissimo, è stata rappresentata per la prima volta a Cremona l'opera *Maristella* del maestro Pietri, la quale ha ottenuto vivissimo successo. L'autore, presente alla rappresentazione, è stato più volte evocato alla ribalta unitamente ai principali interpreti Elisa Gatti Porcinai, Rea Toniolo, Laura Peruzzi, Paolo Civil, Luigi Borgonovo, Franco Zaccarini, Ottavio Serpo e al maestro direttore concertatore di orchestra Angelo Questa. Alla rappresentazione assistevano il Ministro di Stato Farinacci, autorità e gerarchie.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30 (escl. PA - CT) musica sinfonica.
I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30 Radio sociale — 13,15 Cantiamo al pianoforte: canzoni moderne — 13,35 musica varia.
II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30 musica varia — 13,15 «Ha cucinato la signora» scena di Massimo Simili — 13,35 musica operistica — 14 Orchestrina moderna.
I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40 La Camerata dei Balilla.
II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Musica da ballo.
III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Concerto della violinista Angela Maria Bonfiemani.
I PROGRAMMA SERALE: 19,30 (escl. RO3) Dischi — 19,30 (escl. RO3) Radio sociale — 21 Concerto del Trio Casella-Poltronieri-Bonucci — 21,35 «Roma nel pensiero di Giuseppe Mazzini», conversaz. di Guido Bortolotto — Notiziario — 22,15 «Chi ha il gioco non l'insegna» un atto di Ferdinando Martini — 23,15-24 Musica da ballo.
II PROGRAMMA SERALE: Ore 19,30 (escl. RO3) Dischi — 20,30 (escl. RO3) Radio Sociale — 21 «Toselli» conversazione umoristica di Carlo Salsa — 21,40 Brani musica operistica — 21,55 Concerto diretto dal M.o Aldo Priano — 23,15-24 Musica da ballo.
III PROGRAMMA SERALE: Ore 19 musica operettistica — 19,50 Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena — 20,20 Musiche per orchestra dirette dal M.o Mario Gaudioso — 21 Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21,40 Trio — 23 Musica da ballo.

Temperatura di Torino

14 Aprile 1940-XVIII

Massima	+ 13,0
Minima	+ 3,4
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Lento afflusso di masse temperate calde affluenti dal Mediterraneo. Cielo nuvoloso con progressivo aumento di nebulosità durante la giornata. Venti deboli meridionali. Temperatura in aumento. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

Mentre più le sorrideva la vita, fidente in Dio, cristianamente rassegnata e confortata, cedeva alla morte, dopo breve soffrire,

Teresina Borghi

lasciando nel dolore che non morrà: la mamma **Antonietta**, il babbo **Giuseppe**, il fratello Avv. **Piero**, il fidanzato Cap. RR. CC. **De Michelis** cav. **Piero**, gli zii, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Asti, martedì 16 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione della Estinta, Corso Vittorio Alfieri 83.

Torino, 14 aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Santamente è spirata l'anima pia e buona di

Grosso Angela ved. Gianello

Ne dà la triste partecipazione il figlio Teologo **Carlo**. I funerali avranno luogo in Piossasco martedì 16 corr. alle ore 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Discorso al sole

Anche tu, o Sole, supremo astro del mondo sei stato messo in vendita e non costi molto: con duemila lire e rotti ti si porta a casa. La lampada del cielo è divenuta una lampada di quarzo: sotto un grande casco nichelato due dita di vetro lampeggiano per uno scintillio liquefatto, turchino e vitreo: tremolano lambendosi e frizzano, e così, da un commutatore elettrico, nasce il Sole. Puoi godertelo tutto, sdraiato nudo sul letto, le palpebre chiuse per non accecare aspirando un acrore di azoto. Ma vigila il tempo e conta i minuti perchè anche nella tua stanza questo Sole ti può bruciare e infebbrare il sangue e scorticare la pelle e lardellarti d'eritema. L'elioterapia casalinga prende piede.

Però la vendetta del Sole prigioniero è sottile e perfida: per risplendere a dovere esige il buio, obbliga a serrare le imposte. E non concede l'intero suo beneficio se dal di fuori filtra il giorno di cui è il Signore. La stessa sua luce funeraria ha un non so che di maledetto, assomiglia agli aloni degli spettri. E quel friggere che accompagna la sua presenza, come l'olio in un tegame, è un pianto inverecondo e profano. Lui, il Sole, che prodiga silenzi religiosi ed incantati. Ma che sconsacrerebbero gli uomini pel loro bene o l'illusione di un bene!

So, so che non ti crucci, o Sole, e men che meno ti offendi, tu, divinizzato generatore della vita. Tuttavia, poichè ho la sensazione che gli uomini, imitandoti e copiandoti, ti abbiano umanizzato, non mi sembra di scomunicarmi parlandoti in confidenza. Rifletti: un esame estetico te lo sei mai proposto? Si è sempre detto «bello come il Sole». Falsa lusinga: perchè tu non sei «bello» come la bellezza è concepita: non ti si può guardare che mozzato, all'alba, quando balugini appena, oppure alla sera, invecchiato, quando stai per tramontare. Pel resto della tua giornata chi può ammirare le tue sembianze se butti sul volto a chiunque ne fu-

[illegible]

lavano il Sole i caldei, i cananei, i moabiti, gli egiziani, gli indiani e via dicendo! Saltellarono di bocca in bocca le tue denominazioni: Baal, Molock, Belfagor, Osiris, Dionisio, Febo, Apollo, ecc.; più di qualcuno, il sottoscritto compreso, perdette la merenda, ma nel mio animo giovanetto s'incise soprattutto il rancore di avere perduto per colpa del pedagogo pedante, quel fascino e quella suggestione che sono nel miracolo della tua nascita. Sicchè ne ricavai e mi persistette una impressione scarsamente emotiva, di una frigidità classica.

Al contrario, incondizionatamente ti amo allorchè agonizzi e incendi fantasie impensate e ti scapricci in maniere diverse; e non m'importa che tu singhiozzi sul trionfo che fu; in qualunque modo tu muoia, in uno sfarzo incendiario o con un esangue languore, sparisca sotto le coltre delle nuvole o ti sfinisca cassegnato entro un'aureola violacea, a me hai donato sempre una melanconia euforica di sogni spenti, di amori perduti, di lontananze senza ritorno.

E congedandomi ti voglio mettere in guardia da taluni stolti ditirambi, anche dovuti ad ispirazioni eccelse, che non riuscirono a persuadermi: i ditirambi sulla tua estatica ed amorfa ed ambigua simultaneità per cui essendo contemporaneamente di tutti, in verità non sei di alcuno. Ci hanno ficcato in testa questo traslato: che tu sei lo stesso Sole che fa luce a Roma ed a New York a Tokio ed a Madrid. Ma no: non puoi essere lo stesso Sole che in questa piazzola cala di sghembo, che in questo giardino si sdraia morbido, che in questo salotto entra ritroso e illumina tutto ciò che mi è noto e mi è caro: sei troppo familiare, sei troppo mio, troppo legato alla mia terra ed alla mia natura, alle mie cose ed alle mie persone, perchè tu, indifferentemente, possa essere il medesimo che inonda nello stesso istante il grande porto ignoto, i mille tetti [illegible] Universale, non si può concepirti Straniero. Io canterò sempre con lo scugnizzo: «o Sole mio...».

Giuseppe Bevilacqua

Nuove sorgenti di nafta scoperte presso Bakù

Bakù, 16 aprile.

Nel golfo di Ilitch, vicino a Bakù, sono state trovate ricche sorgenti di nafta. Il governo ha disposto affinchè vengano praticati sondaggi anche nelle acque lungo le coste del predetto golfo nonchè nell'isoletta di Artem. Attualmente si sta costruendo una diga per riunire l'isola con la terra ferma, onde facilitare il trasporto della nafta che si suppone trovarsi in grande quantità nell'isola.

Spaventoso incendio sul canale di Panama
Migliaia di senza tetto

New York, 15 aprile.

Giunge notizia che un incendio di spaventose proporzioni si è sviluppato nella città di Colon sul canale di Panama. Un gran numero di case del centro della città sono già state distrutte e il fuoco minaccia ora l'edificio dell'amministrazione del canale e altri edifici governativi.

Reparti di zappatori hanno demolito blocchi di case per impedire che l'incendio abbia a propagarsi a tutto l'abitato. Parecchie migliaia di abitanti sono senza tetto.

La salma del card. Verdier deposta nella bara

Parigi, 15 aprile.

La salma del cardinale Verdier Arcivescovo di Parigi è stata messa nella bara ieri sera, dopo che centomila persone erano sfilate rendendogli l'ultimo omaggio. In una cassa speciale il card. Verdier sarà seppellito colla mitra cardinalizia in testa e con l'anello che gli consegnò Papa Pio XI, al dito. Nella cripta funeraria, in un loculo vennero posti un calice e delle ampolle, simbolo della funzione sacerdotale.

L'Inghilterra, non ostante le sue famose inesauribili ricchezze di denaro e di materie prime, è costretta a raccogliere rottami metallici nelle case private. Questo materiale è stato raccolto in un paesetto del Surrey

Proclami in lingua danese sono stati affissi dalle autorità militari germaniche in tutti i villaggi per invitare la popolazione alla calma

Attraverso la Norvegia

La manovra delle truppe sbarcate - Il semicerchio intorno a Oslo - Resistenza e organizzazione dei difensori - Ponti e strade distrutti - La situazione all'interno e sulle coste

(Dal nostro inviato)

Charlottenburg, 13 aprile.

Per due giorni, mentre giungono attraverso la Norvegia meridionale picchi di truppe, di cannonate e di gente in fuga, abbiamo cercato invano di telefonare le nostre corrispondenze. Linee telefoniche tagliate, censure, ostruzionismi, tutto ha impedito che le notizie potessero uscire dalla Norvegia. Solamente una radio da campo che segue nei suoi spostamenti il Quartier Generale norvegese trasmette irregolarmente dei bollettini di guerra che permettono di intuire quanto sta accadendo. Ora siamo riusciti a passare la frontiera di questa Svezia taciturna, inquieta, ma preparata a qualunque sviluppo degli avvenimenti. E trasmettiamo questa nostra corrispondenza riepilogativa.

I norvegesi si battono. Dopo le prime ventiquattro ore di smarrimento, il piccolo esercito di Re Haakon si è organizzato a settentrione di Oslo e cerca di contrastare il passo allo schieramento germanico che prosegue le proprie operazioni con una freddezza, una calma ed una precisione che fanno apparire lo svolgimento di un piano prestabilito perfino nei minimi particolari. Nella zona sud-orientale della Norvegia il Comando tedesco dopo aver occupato Oslo ha fatto sbarcare reparti di fanteria ed alquanta di artiglieria nei porti di Moss, Fredrikstad e Spanvika, località tutte situate sulle rive orientali del fiordo di Oslo. Da Moss le truppe germaniche puntavano in direzione di Rakkestad, da Fredrikstad si dirigevano verso Sparsborg, e da Spanvika marciavano decisamente alla conquista di Halden.

Sconforto

Ottenuto il collegamento nord-sud con i reparti posti nella capitale norvegese, questo corpo di truppe germaniche iniziava immediatamente le proprie operazioni senza incontrare seria resistenza, con obbiettivo immediato la linea ferroviaria Fredrikstad-Oslo il cui percorso descrive un'ampia curva verso la Svezia. Questa marcia ad oriente si iniziava nella giornata di giovedì. Tuttavia, il giorno successivo, malgrado la scarsa resistenza norvegese, i tedeschi diminuivano la loro pressione. Evidentemente il Comando germanico ordinando l'occupazione della riva orientale del fiordo di Oslo aveva semplicemente inteso prevenire ogni possibile tentativo britannico di tentare un colpo di mano contro la capitale della Norvegia.

Ieri l'altro ci trovavamo a Sparsborg sotto il tiro dei cannoni germanici che però non sparavano affatto. Ogni tanto squadriglie di trimotori sorvolavano la cittadina dalla quale la maggior parte degli abitanti era fuggita. I negozi chiusi, le strade deserte, il tempo freddo e grigio aumentavano la tristezza della località isolata dal resto del mondo. Il giornalista norvegese, Dinsen, ci accompagnava per le vie e ci esprimeva tutto il suo sconforto per quanto stava accadendo e non sapeva se essere più addolorato del colpo di mano germanico o della resistenza che il suo Re aveva deciso.

Diceva questo il giornalista norvegese, mentre mi accompagnava ad intervistare il comandante della guarnigione locale, colonnello Hans Jolum. Ma al Comando mi accadeva un fatto straordinario, perchè invece del colonnello trovavo la polizia la quale mi dichiarava che il colonnello Solum era stato arrestato per intelligenza col nemico. Sparsborg possiede un campanile unico al mondo perchè oltre alle campane porta anche un faro per le segnalazioni marittime. Ora, questo faro dopo essere rimasto spento per un paio di giorni aveva ricominciato a funzionare per ordine del colonnello comandante. Da qui la motivazione del suo arresto. Abbiamo citato questi due esempi perchè appare chiaro, girando in Norvegia che non tutti i norvegesi sono d'accordo nel giudicare questa disperata quanto inutile resistenza.

I ponti saltati

Questa notte abbiamo varcato la frontiera nelle vicinanze di Charlottenburg. Il cannone tuonava su Halden e le mitragliatrici crepitavano a Sparsborg ed a Rakkestad. Questa ultima località si trova al chilometro 50,0 della citata ferrovia Fredrikstad-Oslo e la sua posizione dimostra chiaramente come il Comando germanico intenda impadronirsi di questa strada ferrata per avere facilitato l'inoltro delle truppe verso il nord. I norvegesi, però, hanno fatto saltare tutti i ponti ferroviari e stradali della regione. Ulteriori notizie informano che nel corso della giornata odierna le truppe germaniche hanno occupato la località di Mysen, controllando praticamente tutta la linea ferroviaria in questione. Il fronte di battaglia in questa regione segue approssimativamente il corso del fiume Glomma che però le truppe germaniche hanno superato in parecchi punti.

Sulla riva occidentale del fiordo di Oslo i progressi del corpo di operazione germanico sono ancora più degni di nota: Drammen, Holmestrand, Tönsberg sono state occupate e dato il recente sbarco a Larvik anche la linea ferroviaria che unisce quest'ultima località ad Oslo è stata conquistata. Nell'interno i primi scaglioni germanici sono giunti a Kongsberg ed a Porsgrund. Notodden è quindi minacciata da vicino. In questo settore la resistenza dei norvegesi è minima e le perdite sia tedesche che norvegesi di lievissima entità.

A nord della capitale norvegese sembra invece che l'esercito norvegese si prepari ad una resistenza disperata. Diciamo sembra perchè non appare ben chiaro come una resistenza sia possibile nella regione di Romerike dato che numerose truppe aviotrasportate sono da tre giorni rafforzate ad Hamar e stanno prendendo l'iniziativa con una marcia avvolgente diretta ad oriente di Elverum, località completamente distrutta dai bombardamenti aerei. Questa località, importante bivio ferroviario, si trova ancora in mano dei norvegesi, ma è controllata dai tedeschi.

Questo «fronte di Oslo» è il solo dove si combatta in tutta la Norvegia. Nelle altre località occupate dai tedeschi con audacissimi sbarchi regna una calma quasi assoluta, rotta solamente dal fragore delle fulminee battaglie aeree nelle quali gli inglesi sembrano abbiano regolarmente la peggio. Notizie da Trondhjem assicurano che la città è calma e che l'unico segno di malumore dato dai norvegesi è costituito dal fatto che la gente non esce di casa e tiene le finestre chiuse. Gli inglesi, dopo la batosta subita due giorni or sono in una battaglia navale impegnata con naviglio leggero all'imboccatura del fiordo di Trondhjem davanti al faro di Agdenes e dopo le gravi perdite subite dalla loro aviazione nelle giornate di ieri e ieri l'altro, non si sono fatti vivi. Oggetto delle loro incursioni sono state invece oggi Stavanger e Kristiansand dove neppure a farlo apposta i bombardamenti eseguiti sono stati a scapito quasi esclusivo delle popolazioni civili.

A Stavanger decine di apparecchi hanno svolto nel cielo un carosello fantastico di audacia e di valore. La battaglia è durata circa venti minuti e ogni aviatore sa cosa siano venti minuti di lotta aerea. Dodici apparecchi — otto britannici e quattro germanici — sono stati abbattuti.

I tedeschi si rafforzano

Nel corso delle ultime ventiquattro ore le truppe germaniche hanno notevolmente rafforzato le loro posizioni. A Bergen sono state piazzate artiglierie da costa di grosso calibro e ciò che appare straordinario e significativo nello stesso tempo è che esse sono giunte a destinazione per via mare malgrado la presenza segnalata di fortissimi contingenti navali franco-britannici.

Territorialmente le zone occupate dai tedeschi, oltre al territorio più particolarmente segnalato attorno al fiordo di Oslo, sono: attorno a Trondhjem per un raggio di una ventina di chilometri; tutta la provincia di Narvik; il retroterra di Bergen, a nord sino al principio della provincia di Nordhorland, e sud fino al termine di quella di Midthorland; Haugesund e l'isola di Karm con il fiordo omonimo; da Stavanger fino a Egersund tutta la linea ferroviaria che segue la costa; a Kristiansand le truppe hanno compiuto rapide puntate in tutte le direzioni raggiungendo località distanti una cinquantina di chilometri. A queste località ricordate bisogna aggiungere la regione dell'Hedmark (nel centro della Norvegia) solidamente in possesso dei tedeschi. Con l'occupazione di Hönefoss, i tedeschi si sono assicurati il controllo di tutti i più importanti incroci ferroviari, rendendo praticamente impossibile la mobilitazione generale proclamata dal Governo norvegese che si ignora nel modo più assoluto dove si trovi.

Questa è la situazione militare in Norvegia. Da ieri sera il Quartier Generale norvegese non emette alcun comunicato. La speculazione tentata da Parigi e da Londra di fare della Norvegia una nuova Finlandia non regge a una seria indagine. Per prima cosa un'occupazione germanica non può in alcun modo essere paragonata a una invasione bolscevica. Inoltre, come abbiamo segnalato, in seno alla stessa nazione norvegese si notano enormi diversità di punti di vista e di programmi, come non in Finlandia ci era stato dato di riscontrare.

Notizie dell'ultima ora informano che il vecchio Re di Norvegia, stanco e profondamente avvilito, avrebbe espresso il parere che sarebbe meglio reagire alle continue pressioni anglo-francesi che vogliono persuaderlo a tener duro. E' accertato, ad ogni modo, che il comando effettivo delle forze norvegesi è nelle mani di un generale britannico benchè il nome risulti essere in quello di un vecchio generale norvegese.

La cannoniera norvegese Trud secondo informazioni di fonte svedese ha oggi affondato una nave trasporto germanica incontrata nel fiordo di Haugesund, allontanandosi quindi verso l'Inghilterra. Da Göteborg vengono segnalati naufragi e battaglie con tale abbondanza che è molto saggio fare una tara di metà della metà. Pare a un quarto dove essere ridotto il numero delle navi-trasporto germaniche affondate secondo le segnalazioni britanniche. La parte orientale dello Skagerrak è oggi un mare tedesco e lo sbarramento di mine stabilito dai tedeschi fra la Norvegia e la Danimarca è sufficiente a tener lontana la flotta inglese.

Malgrado questo fiorire di notizie, la situazione in Svezia è calma. Il discorso del Presidente dei Ministri affisso in ogni locale è favorevolmente commentato. Ma questa sera una notizia da Berlino, secondo la quale la Germania, qualora la flotta inglese creasse troppi intralci alla navigazione tedesca si troverebbe nella necessità di chiedere alla Svezia l'uso della ferrovia Helsingborg-frontiera norvegese per ragioni militari, ha gettato una profonda costernazione negli ambienti svedesi dove si spera che la notizia possa ancora venire smentita, dato che, stando alle dichiarazioni di Hansson, il Governo svedese, si troverebbe costretto a opporre un rifiuto.

Felice Bellotti

Demarcazione della frontiera lituano-sovietica

Mosca, 15 aprile.

La commissione di frontiera centrale mista lituano-sovietica, annuncia che è stata stabilita la demarcazione della frontiera tra i due paesi che misura complessivamente 360 km. Sono stati fissati 609 punti di frontiera e collocati 1218 pali di riconoscimento, mentre è stato effettuato il rilievo fotografico su tutta la zona di frontiera.

La Giornata degli Italiani

Il dott. Mezzasoma all'assemblea della «Dante» - La preparazione della manifestazione che sarà celebrata il 19 maggio

Roma, 15 aprile.

Sotto la presidenza del cons. naz. Felicioni, e con l'intervento del dott. Mezzasoma, vice-Segretario del Partito, e dei rappresentanti della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli Esteri, della Cultura Popolare e dell'Educazione Nazionale, si è riunito stamane, a Palazzo Firenze, il Consiglio nazionale della «Dante Alighieri», al quale hanno preso parte numerose autorità politiche e culturali, i membri del Direttorio e i fiduciari provinciali della Associazione.

La riunione ha avuto inizio con il saluto al Duce dato dal vice-Segretario del Partito, Mezzasoma.

Il presidente, dopo aver rivolto un vibrante saluto al Partito Nazionale Fascista e al suo rappresentante ed avere ringraziato per l'assistenza continua data dal Partito all'Associazione, ha riferito sull'opera svolta da tutti i Comitati dell'interno e dell'estero dall'inizio del nuovo Anno XVIII.

Ha esposto, quindi, dettagliatamente, il significato della Giornata degli Italiani nel mondo, che, voluta dal Duce e organizzata dalla Società nazionale «Dante Alighieri», sarà celebrata in tutta Italia il 19 maggio p. v., in occasione della ricorrenza della nascita del Divino Poeta.

Ha impartito le direttive a tutti i fiduciari provinciali per l'organizzazione propagandistica della Giornata quanto per la vendita del materiale che sarà inviato dalla sede centrale a tutti i fiduciari.

Hanno interloquito vari fiduciari, i quali hanno espresso il loro ringraziamento al Duce e alle gerarchie del Partito, per avere concesso alla «Dante» l'onore della organizzazione di tale Giornata, assicurando che la realizzazione degli scopi che tale celebrazione si prefigge, sarà completamente raggiunta.

Il dottor Mezzasoma ha poi portato il saluto del Segretario del P. N. F. e l'espressione della simpatia con la quale il Partito segue la intensa attività della «Dante», che, perpetuando le nobili tradizioni che la resero benemerita, ha saputo adeguare i propri compiti e le proprie attività al profondo rinnovamento operato dal Fascismo durante un ventennio di lotte e di realizzazioni.

Tanto le parole del presidente, quanto quelle del vice-Segretario del Partito hanno provocato una ardente manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Dopo la relazione finanziaria del sen. Scodnik, il cons. naz. Felicioni ha riassunto e concluso il rapporto e ha letto il testo dei telegrammi inviati a nome della «Dante» alla Maestà del Re Imperatore, al Principe di Piemonte ed al Duce, e l'assemblea ha rinnovato una vibrante acclamazione all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

Il rapporto si è concluso con l'omaggio reso al Sacrario dei Caduti Fascisti a Palazzo Littorio, alla presenza del dott. Mezzasoma.

700 Squadristi napoletani al «Popolo d'Italia» e al «Covo»

Pellegrinaggi di Brescia e Ferrara

Milano, 15 aprile.

Settecento Squadristi napoletani, accompagnati dal Federale, dal Prefetto, dal Podestà e da altre autorità locali, sono giunti ieri nella nostra città. In corteo, gli Squadristi napoletani hanno raggiunto il *Popolo d'Italia*, dove il Podestà ed il Federale hanno deposto due fasci di fiori al busto di Arnaldo Mussolini e successivamente si sono recati alla Casa del Fascio, in piazza San Sepolcro, dove hanno deposto pure due corone sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi le Camicie Nere napoletane si sono recate al «Covo» di via Paolo da Cannobio, soffermandosi lungamente negli storici locali. Anche da Brescia e da Ferrara sono giunti oggi oltre un migliaio di fascisti, accompagnati dai rispettivi federali, che hanno visitato il *Popolo d'Italia* e il «Covo».

La morte di un illustre maestro di Papa Pacelli

Roma, 15 aprile.

Si è spento nella propria abitazione il prof. Evaristo Carusi illustre cultore di scienze storiche e giuridiche. Era nato a Celano dei Marsi settantaquattro anni or sono; insegnò diritto romano in nove università e diritto orientale e mediterraneo alla Sapienza. Alla Pontificia Università dell'Apollinare ebbe fra i suoi alunni Papa Pacelli e numerosi altri giovani che divennero poi illustri personalità ecclesiastiche.

Era il più vecchio dei superstiti insegnanti di Pacelli e di Universitá del regnante Pontefice.

Di lui si ricorda un singolare episodio. Dopo le lezioni, soleva intrattenersi nei corridoi dell'Apollinare con gli allievi, per discutere di problemi religiosi e sociali. Un giorno si soffermò presso un gruppo di studenti fra i quali erano Eugenio Pacelli e Federico Tedeschini. Fra gli studenti si svolgeva un'animatissima discussione sopra un tema religioso. Il futuro successore di San Pietro e il futuro Principe della Chiesa tenevano così bene testa agli altri con le loro giuste argomentazioni che il professore ne rimase ammirato ed esclamò scherzosamente: «Bravi, bravi! Uno di voi due diventerà Papa».

Il Pontefice, che lo teneva in grande considerazione ed ebbe più volte a testimoniargli la Sua benevolenza, è rimasto profondamente addolorato per la scomparsa dell'illustre professore.

Un busto alla Medaglia d'oro Pettinati inaugurato a Pinerolo

Pinerolo, 15 aprile.

Un busto di bronzo alla memoria della medaglia d'oro tenente colonnello Pettinati è stato ieri inaugurato nella caserma Berardi, sede del terzo alpini. Hanno presenziato alla cerimonia l'Ecc. generale Testa, comandante delle truppe alpine, il generale Colombino, il generale Spelta nonchè tutte le autorità militari e civili della città. Tutto il reggimento ha presenziato alla Messa al campo, officiata ai piedi del monumento che ricorda gli alpini caduti nella grande guerra. Quindi il colonnello Faldella, comandante il reggimento, ha rievocato la nobile figura della medaglia d'oro Pettinati, eroe del Montenero; alle giovani reclute che hanno prestato giuramento. La cerimonia ha avuto termine col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Cronache del Teatro e della Radio

Un bel successo del teatro radiofonico: «L'arrisicata» di Riccardo Marchi - Radio-parodie, canzoni, orchestre - Gli spettacoli all'aperto nella prossima estate - Una media sbalorditiva.

Secondo un'antica usanza portuale livornese il diritto al disincaglio o allo scarico dei vapori veniva conquistato dalla carovana che riusciva per prima a raggiungerli fuori del porto. Gli «arrisicatori», come con perfetta aderenza all'azione che dovevano condurre si chiamavano codesti uomini in lotta, eran legati da vincoli di parentela o d'amicizia, e prendevano nome dal capo che guidava le imprese o dal rione dove abitavano. Nottetempo, a bordo di gozzi capaci di otto o dieci persone, gli audaci correvano al grande «arrisico», pronti a conquistarsi il privilegio con ogni mezzo e a qualunque costo.

Il radiodramma di Riccardo Marchi, «L'arrisicato», trasmesso la sera del 7 dalle stazioni del 3° programma, ci mette in presenza di un episodio di quella vita marinara. Il Moro e il Calvi sono i capi di due carovane di «arrisicatori». C'è fra essi inimicizia e rivalità. Assistiamo al litigio e alla sfida dei due partiti in una trattoria, ed ecco che il dramma subito incombe. E' una donna che lo intravede già terribile nel suo materno cuore, la madre di Soricchiolo, un ragazzo che ha l'avventura nel sangue e che è fuggito per imbarcarsi con lo zio, il Moro, e correre con lui il tremendo rischio notturno. Le due carovane partono, ma presto nel dramma della rivalità s'innesta il dramma ben più grande della vita. La tempesta si scatena furibonda, gli uomini dell'una e dell'altra parte sono nelle mani di Dio, ma non lo sanno, e forzano il destino per vincere la loro umana contesa. A saperlo sono le loro donne. Esse sono ai piedi della Madonna di Montenero, e pregano con padre Tebaldo, il buon sacerdote sicuro e fiducioso nella misericordia di Dio. Gli uomini lottano, si accaniscono, giocano l'anima e la vita per una vittoria umana; le donne piangono invocando una vittoria divina.

Come è vero che soltanto di fronte alla morte l'uomo riesce a capire se stesso!

La nave è avvistata, è raggiunta; la vittoria è nel pugno dei più audaci. Il Calvi si lancia per aggrapparsi a una corda, cade in mare, scompare. E' il Moro che si butterà tra i cavalloni urlanti e soverchianti le grida degli uomini per trarlo in salvo.

Ora che sono ritornati alla vita, i due capi possono capirsi e abbracciarsi e camminare affiancati, a capo chino, dietro l'Immagine miracolosa, tra la gioia del popolo osannante. C'è uno tra la folla che assiste al passaggio della processione, il quale non ci crede a quella pace tra i due capi. Costui simboleggia acutamente la resistenza umana alle cose divine. La pace durerà perchè è stata conquistata tra la vita e la morte, alla presenza di Dio.

La commozione che suscita questo dramma di Riccardo Marchi è virile e contenuta; si nutre di umano orgoglio, si stupisce e s'allieta nello splendore dell'immanenza divina. La vicenda di alto rilievo drammatico si prestava ai grossi colpi di effetto. Dobbiamo lodare il Marchi per averli evitati e per esser riuscito, con meditate accortezze e misurate proporzioni e progressioni, a far vivere il dramma nel suo clima naturale, spoglio da ogni soprastruttura scenica e verbale, e perchè sincero e immediato. Chè imprese come quelle degli «arrisicatori», anche se realizzate sotto l'impulso di istinti e di egoismi che ribollono e si aggrovigliano nella natura, son fatte per esaltare lo spirito sopra lettera. E lo spirito non ha bisogno di orpelli. L'azione torbida ed incosciente, se pur cosciente appaia, noi la sentiamo venata di pensieri e sentimenti che lottano disperatamente per prevalere e dominare: i cuori in tempesta nella tempesta marina s'affannano per un trionfo umano e divino che li liberi dal male e li esalti nel bene; s'accaniscono nella lotta perchè più alte risplendano le virtù degli uomini e la potenza di Dio. E codeste son cose così naturalmente eloquenti che non abbisognano di delucidazioni letterarie. Ecco perchè noi avremmo preferito che l'annunciatore si fosse messo da parte e avesse lasciato parlare il drammaturgo, il quale per conto suo interpreta e parla benissimo. Le didascalie non aggiungono nulla all'emozione; la ritardano e la compromettono. Le sequenze sono chiare: passare dall'una all'altra con rapide dissolvenze non crea dei vuoti, mentre mantiene l'atmosfera: è la parola superflua — e, diciamolo pure, letteraria — che spezza, come una quinta che improvvisamente si sposti fino al centro della scena, l'incanto del panorama e dell'azione. Se ne può fare tranquillamente a meno. E ne guadagnerebbero le sequenze, le quali, se svelite ancora un po', darebbero al radiodramma del Marchi una misura e una perfezione di eccezionale importanza artistica. Riccardo Marchi regista si è fatto ammirare per la bella pagina descrittiva della processione, dosata a dovere, a macchie armoniche intelligentemente alternate e abilmente fuse. Recitazione colorita ed efficace. Un bel successo.

* *

I giovani del G.U.F. di Roma si son fatti iniziatori di una radioparodia, la cui prima puntata è stata trasmessa domenica dalle stazioni del primo programma. Trasmissione intelligente che fra l'altro ha il merito di agire come valvola di sicurezza. Il mettere in burletta alcuni generi di trasmissione, difatti, serve benissimo ad adombrare di un sorridente velo difetti o abusi di cui il pubblico ha già avvertito la persistenza, e a renderne più tollerabile la ripetizione. E' una forma di linimento Sloan contro i reumatismi radiofonici: se portano un sollievo non c'è ragione di rifiutarli. Ma un avvertimento vogliamo dare ai giovani, i quali, diciamo la verità, si sono disimpegnati con simpatica disinvoltura e quasi sempre con buon gusto: evitino di scherzare con le cose serie. Una delle cose serissime della nostra radiofonia è la «*Radio sociale*». In nessun'altra trasmissione si riscontrano tanto senso e tanto interesse umano; e aggiungiamo che lo stile aderisce perfettamente alla cosa, e che l'organizzazione della trasmissione stessa è intelligentissima e di pronta e reale risonanza. Poche trasmissioni della nostra radiofonia hanno tanti ascoltatori quanto *Radio sociale*. Iniziativa felicissima, felicemente realizzata dunque, degna del massimo rispetto e della più attenta considerazione. Con ciò non vogliamo dire che i giovani abbiano mancato di rispetto o di considerazione. Affatto. Ma ci son cose con le quali ameremmo che nemmeno i giovani scherzassero.

E poichè siamo a parlare di radio rileviamo che da qualche tempo, insensibilmente, ma non perciò meno ineluttabilmente, stiamo scivolando ancora una volta nel tenero. Ricomincia l'inflazione delle canzoni sciroppose adolcinate, contorte asmatiche e sdilinquenti. E' una tendenza che già altra volta abbiamo dimostrato estremamente pericolosa. Alto là, signori maestri direttori dei vari generi specie e sottospecie di musiche varie: vogliamo canzoni gaie saporose ricreanti, canzoni italiane. Non vogliamo canzoni bastarde — le originali, se son belle, e non sono molte, hanno diritto di cittadinanza —; non vogliamo canzoni imbastardite dalla fretta di uno strumentale che per esser divenuto una formula di facile adattamento è già stucchevole e opprimente. Pur nell'atmosfera delle nuove sensibilità ci son maestri italiani che hanno saputo creare cose degne e interessanti; ma c'è molta gente che scrive per scrivere, per vanità o per mestiere, roba che lascia il tempo che trova, e che perciò non ha nessuna giustificazione per occupare i nostri microfoni. Ritorniamo dunque al criterio della più attenta e vigile selezione; e adeguiamoci ai tempi. Chi vuole andare a sdilinquirsi, vada nelle sale da ballo: la Radio, se deve creare un clima — e non c'è dubbio che lo debba creare e mantenere — non può ingombrare le sue trasmissioni con robetta insulsa melliflua e snervante.

Come pure vorremmo chiedere all'E.I.A.R. di farci sentire più spesso la grande orchestra sinfonica ritmica diretta dal maestro Semprini. Che le cose migliori della nostra radiofonia debbano esser fatte sempre sotto il segno della pubblicità è un criterio che non ci garba affatto. Perchè è un criterio errato. Si genera difatti la convinzione negli ascoltatori che quando c'è qualcuno a pagare l'E.I.A.R., o chi per essa, riesce a far cose divertente e interessante; quando fa la Radio per suo conto nessuno s'impegna, e tutto ha il ritmo lento e affaticato del tirare a campare.

Avevamo chiesto più volte la istituzione di una grande orchestra sinfonica ritmica. L'hanno fatta per la ditta che tutti sanno, e noi desideriamo che sia fatta un pochino per noi ascoltatori, e che, di conseguenza, detta orchestra sia messa fuori delle sue trasmissioni. Tanto più che essa è tra le cose meglio riuscite della nostra radiofonia, e, specialmente di questi tempi in cui gli stranieri puntano decisamente sulle nostre stazioni, costituirebbe anche per essi un numero di richiamo di eccezionale interesse. E non soltanto artistico.

* *

E' stato definito il programma del primo gruppo di spettacoli di prosa all'aperto che avranno luogo nella prossima estate.

La serie s'inizierà a Napoli con l'inaugurazione del nuovo grande teatro della Mostra d'Oltremare, capace di dodicimila spettatori. Il teatro difatti sarà inaugurato con il mito di Stefano Landi: *Icaro*, che sarà messo in scena da Renato Simoni e sarà interpretato da un gruppo di attori di primissimo ordine. Seguirà a Firenze l'annunziata rappresentazione al Teatro Verde della Meridiana in Boboli dell'*Adelchi* del Manzoni, pure messo in scena da Renato Simoni e con un complesso di attori di eccezionale importanza fra i quali sono Ruggeri, Ricci, Ninchi, Scelzo, Raffini, Bernardi, Brizzolari, Laura Adani, Mercedes Brignone, ecc. A Venezia Corrado Pavolini metterà in scena il *Campiello* di Goldoni e un altro lavoro goldoniano, probabilmente *I pettegolezzi delle donne*. A Roma, nella stupenda cornice di Villa Celimontana sarà finalmente rappresentata la nuova opera di Rosso di San Secondo: *Il ratto di Proserpina*, e il mito moderno di Pirandello: *La sagra del Signore della nave*. A Capri la compagnia dell'Accademia d'Arte drammatica rappresenterà il *Glauco* di Morselli, con la regia di Orazio Costa. A Genova Guido Salvini metterà in scena *I Fieschi* di Schiller, in cui è rievocata la gloriosa figura di Andrea Doria.

Si parla di rappresentare all'aperto in Sicilia, in occasione del centenario verghiano, *Cavalleria rusticana* e *La lupa*, come si parla di altri progetti non pervenuti ancora a maturazione e per cui è meglio attendere notizie più sicure.

* *

Al Teatro Nuovo di Milano la compagnia Merlini-Cialente ha messo in scena *Piccola città* di Thornton Wilder, di cui abbiamo parlato quando venne data la prima rappresentazione al Teatro delle Arti. A parte il successo artistico, che è stato vivissimo, nonostante qualche fischio che ha provocato vivissima reazione, il successo finanziario non è stato meno grande. Basti dire che la Compagnia ha fatto una media giornaliera di ben 28.109 lire! Una cosa sbalorditiva, e, crediamo, senza precedenti nel teatro di prosa. L'arte, dunque, non è un cattivo affare...

S. G.

Le direttive del Duce al presidente del «Luce»

Roma, 15 aprile.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Augusto Fantechi presidente dell'istituto «Luce», che Gli ha riferito su problemi riflettenti l'attività dell'istituto e sull'azione da lui finora svolta.

Il Duce ha preso atto ed ha impartito le direttive per l'azione futura.

La morte del gen. Standulli

Firenze, 15 aprile.

E' morto a Firenze il generale Roberto Standulli, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Generale di brigata, [illegible] te nella grande guerra il comando di Artiglieria del 12° Corpo d'Armata, conseguì la medaglia d'argento al Valor Militare e quella d'oro per lungo comando di truppe. Era stato promosso generale di Divisione in posizione ausiliaria nel 1927. Uomo di vasta cultura fu insegnante di geodesia nell'Istituto militare geografico di Firenze e insegnante di geografia militare nella Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio.

NEL SEGNO DELLA RINASCITA...

La squadra "azzurra„ supera quella romena più di quanto non dica il risultato: 2-1 (0-0)

Primo tempo scialbo ma ripresa a pieno rendimento - Sfortune a ripetizione - Ostinata difesa degli ospiti, spesso senza scelta di mezzi - A Piola gli onori della giornata

Reti: Reuter (R.) al 3'; Biavati (I.) al 10' e Piola (I.) al 22' del 2° t.

ITALIA: Olivieri; Foglio, Rava; Locatelli, Olmi, Campatelli; Biavati, Piola, Bertoni, Demaria, Reguzzoni.

ROMANIA: David; Sfera, Lengheriu; Vintilă, Juhasz, Lupaș; Bindea, Mihăilescu, Baratki, Reuter, Popescu.

ARBITRO: Beranek (Germania).

Roma, 15 aprile.

La squadra nazionale italiana è tornata alla vittoria. Ha rotto l'incantesimo. A dire la verità ne ha opposto della resistenza, a lasciarsi rompere, questo incantesimo. Per lungo tempo ci si è negato duramente, caparbiamente, fino a far chiudere in bianco un primo tempo che avrebbe dovuto sacrosantamente già vedere gli «azzurri» vittoriosi per un netto distacco, fino a far trovare i rappresentanti dei nostri colori in svantaggio di un punto a mezz'ora dal termine, in aperto e stridente contrasto con tutto l'andamento del giuoco e dell'incontro.

Nera sfortuna

«Pegola nera come la pece», diceva sulla gradinata sopra di noi un triestino, mordendosi le mani. Questa volta lo hanno visto 40 mila occhi, anche a lasciare un margine di qualche ulteriore migliaio di organi visivi perché sofferenti di deformazioni congenite. Non si dirà più che la squadra nazionale italiana gode dell'appoggio continuo e incondizionato della buona stella. O almeno non si dovrebbe più dirlo.

Il risultato non riflette l'andamento del giuoco. Coloro che non hanno assistito all'incontro penseranno, come prima cosa, a un equilibrio di azioni o ad una superiorità italiana tirata e stentatissima. Messe a tu per tu l'una contro l'altra, la squadra italiana avrebbe dovuto, invece, mettere decisamente fuori di ogni possibilità di successo quella romena fin dal primo tempo; avrebbe dovuto, più che potuto, chiudere l'incontro con un nettissimo distacco di punti: come scarto di reti di possibile raggiungimento ci si può ghiribizzare fra il doppio e il triplo di quanto si è effettivamente realizzato, tanta è la libertà di scelta che offrono gli episodi culminanti della gara.

A sintetica dimostrazione di quanto sopra basti ricordare che, a portiere già battuto, il palo si è eretto due volte a difesa della rete romena: la prima, su tiro di Bertoni, nel primo tempo; la seconda, su tiro di Piola, nel secondo; che in due occasioni difensori avversari, che non erano il portiere, hanno parato casualmente, quasi inavvertitamente — uno rialzandosi da terra, perfino — dei palloni che stavano varcando la linea; che in area di rigore uomini nostri sono stati atterrati o trattenuti con solidi paterni abbracci mentre l'arbitro guardava altrove, e che, infine, le occasioni mancate dagli «azzurri» da breve distanza non si contano, tipica fra tutte quella di Reguzzoni al minuto finale dell'incontro, a tre metri dal portiere.

Ciò mentre gli ospiti non riuscivano, in tutto il primo tempo, a rendersi nemmeno una volta pericolosi, mentre due volte sole arrivavano a casaccio nella ripresa, e mentre il solo loro tiro meritevole di successo fu quello che fruttò loro il punto, e anche questo su un'azione che il guardalinee aveva segnalato insistentemente come viziata di fuori giuoco in partenza.

Ad una porta sola

Effettivamente la partita si è giuocata per tre quarti del tempo nella metà campo dei romeni, fino a convertirsi per lunghi periodi — come ad esempio per la mezz'ora della ripresa susseguente al punto di Baratki — in lavoro a una porta sola. Se mai un incontro nella storia del calcio italiano ha offerto la possibilità e assieme alla possibilità il merito agli «azzurri» di registrare a proprio favore un risultato schiacciante, è stato proprio quello di ieri. Questo per quanto concerne il risultato e il rapporto dei valori.

Incontro in sè. Esso ha avuto luogo davanti a più di 25 mila persone. Stadio gremito, riempito, si può dire, fin quasi alla sua completa capienza. La quale non è soverchia, dato anche che nessun lavoro accessorio era stato eseguito attorno al campo.

Erano presenti nella tribuna d'onore il Ministro Marinescu presidente della Federazione Romena di Calcio, il Ministro di Romania presso il Quirinale e presso la Santa Sede, i Ministri Riccardi, Bottai e Serena, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica gen. Pricolo, i due vice-segretari del Partito, il Presid. del C.O.N.I. l'Ecc. Parenti, il Presidente della F.I.G.C. gen. Vaccaro, il conte Bonacossa membro del C.I.O. e diverse altre autorità. Hanno pure assistito alla partita i figli del Duce, comandante Bruno Romano ed Anna Maria.

Giornata serena, piena di sole, tiepida. Vento forte in campo, tanto forte da disturbare notevolmente chi vi giuocava contro. Terreno in condizioni non ideali — pochi terreni nostri lo sono nel momento attuale — ma buone. Solito cerimoniale e rituale scambio di cortesie all'entrata delle due squadre in campo, esecuzione degli inni, e saluto. I romeni vincono il sorteggio e scelgono di giuocare subito con il vento in favore.

Il solo primo attacco a fondo è dei romeni, poi subito l'Italia giunge a un soffio dal segnare. Su un lungo traversone dalla destra verso il centro, Bertoni si proietta tutto in avanti, sfiora la palla di testa e pare la debba deviare in rete. Il portiere David rivela immediatamente la sua classe con un intervento che ha del miracoloso. Per una decina di minuti il giuoco prende carattere alterno. Quando gli ospiti avanzano lo fanno in bello stile a metà campo; in area di rigore però non si concreta nulla in fatto di pericolosità di tiri o di senso di conclusione. Così dovrà essere anche in seguito, per le non frequenti ma iniziali mente sempre bene impostate e promettenti avanzate dei romeni.

Diversa è la storia delle azioni offensive italiane, invece. Qui le discese hanno carattere di maggiore continuità e spesso diventano anche pressione vera e propria. Qualche volta l'impostazione è quella desiderata e giusta, in profondità e velocità cioè; qualche volta essa si perde invece in quisquilie. Il vento danneggia molto, fermando tutte le azioni non condotte a terra. Ma in area le occasioni di segnare capitano e si ripetono con frequenza. Con esse è la serie dei contrattempi e dei casi straordinari che si sgrana.

Ecco un bel centro di Biavati: Demaria entra, mira all'angolo lontano e manca di poco. Ecco un angolo: Biavati è andato a finire sulla sinistra e, da ottima posizione, spara alto. Ecco Bertoni che tira via libero: viene abbattuto senza complimenti. Ecco la mezz'ala sinistra Reuter che commette falli e durezze di ogni genere su Piola. Ecco due o tre magnifiche parate di David.

Ecco Bertoni girarsi pronto su se stesso e sparare deciso nell'angolo lontano: il portiere non si muove, si volge a guardare e la palla picchia nel palo e, non si sa come, rimbalza in giuoco invece che in rete. Ecco Bertoni, a un metro dalla linea, che cerca di deviare in rete: para il piede di un terzino che stava rialzandosi da terra. Porta fatata. Viene il riposo.

Si inizia il secondo tempo. Alla prima discesa la Romania segna. Scappa l'ala sinistra, mentre tutta la nostra difesa è spostata in avanti a sostegno di un prolungato attacco nostro. Il guardalinee, che si trova dall'altra parte del campo, agita la bandierina prolungatamente in segnalazione di fuori giuoco. L'arbitro non vede o, vedendo, è di altra opinione. L'ala giunge fino alla linea di fondo e qui arrivata serve all'indietro, di precisione, il suo compagno Baratki. Questi ben dentro all'area spara subito a mezza altezza. Olivieri scatta, tocca la palla, la smorza, ma non le può impedire di schizzare in rete.

E' cosa controversa se il piede di un difensore nostro nel tentativo di impedire il tiro non abbia, secondo l'opinione di Olivieri, sfiorato la palla imprimendole «effetto». Comunque uno a zero, cioè zero a uno. Pare una beffa della sorte, dopo tanto dominio e tante occasioni maturate per noi.

Allora viene la reazione. Reazione che dura eccezion fatta per qualche contrattacco romeno che ha il vantaggio della situazione tattica favorevole, tutto il rimanente dell'incontro. E' un assedio. Tutti nella metà campo romena. Qui battaglia grossa. La mezz'ala sinistra Reuter e i due terzini non guardano tanto per il sottile: abbracciano chi scappa, entrano decisi, picchiano sodo. Specialmente Piola è fatto oggetto di cure assidue e poco scrupolose. Allora a Piola stesso vien fatto cambiare di posto con Bertoni. E subito giunge il pareggio. Un angolo a nostro vantaggio, un centro, un altro, una mischia, nel vivo della quale si trovano Biavati e Piola, proprio sulla bocca della porta. Piola vola in aria. Dai piedi di due avversari e di Biavati, accavallati gli uni sugli altri — mentre il portiere è lontano — la palla schizza via e rotola lentamente verso l'angolo della rete. Il bolognese la rincorre ancora, per fare le cose sicure, ma non la raggiunge più prima che essa abbia già varcato la linea.

Pressione e vittoria

Continua la pressione. L'area di rigore romena è in ebollizione continua. L'avversario accortosi dello spostamento di Piola torna a marcarlo con severità. Allora Piola ritorna alla mezz'ala destra, e dopo qualche po' scambia nuovamente e improvvisamente il posto con Bertoni.

E di nuovo si segna. Tiro di punizione di Olmi che mira a Piola, lontano. Il vercellese evita la carica fallosa di cui è fatto oggetto da un terzino, salta e, di testa, devia in rete a filo del vicino palo, di precisione. Due a uno.

E prima dei punti, frammezzo ad essi e dopo di essi la lunga serie delle occasioni fallite per disdetta, per caso, per imprecisione o per precipitazione. Un palo di Piola, su tiro al volo che è uno spettacolo e che lascia tutti di stucco; un tiro di Olmi, che una testa di avversario devia in alto. Un paio di tiri fortissimi di Bertoni, che non hanno miglior sorte. E, proprio sul minuto finale, Piola e Reguzzoni si liberano di tutti e giungono a tre metri da David che li sta a guardare e non si muove. Piola porge a Reguzzoni come per un regalo, come per lasciar segnare a lui, meno anziano di maglia «azzurra», e il bolognese, con una grande cannonata, sbatte fuori. Pareva impossibile sbagliare in simile posizione. E poco prima del tiro di Reguzzoni una controffensiva romena, nel corso della quale i nostri difensori si fraintendono e per poco non ne fanno una grossa. E la fine.

Ritorno alla vittoria contro una squadra romena che si è dimostrata tatticamente più forte che a Bucarest. Laggiù, nel giugno scorso, il lavoro era stato tutto di impeto, di individualità, di velocità. Qui ora vi era del sistema, embrionale forse ancora, ma v'era. Non vi era affatto, invece, capacità di concludere. Individualità di valori nel portiere David, nel mediano sinistro Vintilă, nell'ala destra Bindea. Duro, deciso, angoloso il lavoro dei terzini. La squadra romena avrebbe potuto benissimo uscire dalla prova con un duro rovescio. Non fu caso, furono i pali, il caso, la precipitazione degli italiani a evitarlo.

Gli «azzurri» hanno fatto tutti un balzo in avanti dall'ultimo incontro. Non hanno risolto tutti i problemi che alla formazione e al funzionamento della squadra nostra si riconnettono.

Non era possibile che lo facessero, e non ci si attendeva tanto. A gradi si procede nei momenti di difficoltà. Ma alcuni dei problemi, sì, li hanno risolti, e per altri hanno fornito elementi di soluzione o di contributo alla soluzione notevoli.

E su tutti i rimanenti punti sono saliti a piedi pari, hanno valicato nella giornata gli ostacoli a mezzo del ritrovato spirito combattivo, a mezzo della ritrovata fede in sè. La concordia è, per il momento, più morale che tecnica. Ma l'una serve di base all'altra. Con i mezzi di cui si dispone al giorno d'oggi occorre d'altra parte andare incontro alla situazione diminuendo le pretese. Meglio, se mai, migliorare poi sulle pretese stesse, al momento in cui la situazione tecnica sia a sua volta migliorata.

Il giuoco di assieme della squadra è stato infinitamente migliore che nell'incontro con la Svizzera. Non ci voleva tanto, naturale. Franco e spigliato a tratti, appannato e confuso a periodi, esso è stato tipico della squadra che cerca il suo indirizzo e lo ritrova e lo riperde, ma di ridarsi un assetto tecnico e tattico ha ferma volontà.

Bella partita di Ricci, di Olmi, di Bertoni e di Biavati in fatto di tecnica. Bella partita di tutti in fatto di volontà, abnegazione, impegno. Su tutti e su tutto una figura: quella di Piola, esempio tipico del ritrovato spirito, rappresentante tipico della classe e del valore di un tempo.

Vittorio Pozzo

Piola ha segnato la rete della vittoria. Reazioni differenti: il C. T. Pozzo esulta, un terzino romeno non nasconde il suo irato disappunto. (Telefoto)

Pareri sulla partita

Economu, Commissario Tecnico della squadra romena, ha detto: «L'Italia ha giuocato molto meglio che a Bucarest e che a Torino contro la Svizzera. La squadra «azzurra» sta ritornando in forma. Grande partita di Piola. Noi romeni siamo stati fortunati a non perdere per uno scarto maggiore, ma siamo in progresso in quanto a tattica. Sono arcicontento di come sono andate le cose».

Beranek: «La squadra italiana è nuovamente in progresso. L'Italia doveva chiudere il primo tempo con un risultato già netto e sicuro. Mi sono piaciuti: Piola su tutti, la parte destra dell'attacco, Ricci e Olmi. Il giuoco è diventato duro nel secondo tempo. La mezz'ala sinistra Reuter era matura per l'espulsione a un dato momento».

Cordialità ufficiali

Roma, 15 aprile.

Alla sera la Presidenza della F.I.G.C. ha offerto un banchetto ai dirigenti romeni e ai giuocatori delle squadre.

La massima cordialità è regnata. Hanno parlato per l'Italia il Presidente della Federazione Generale Vaccaro e per la Romania il Presidente della Federazione romena, l'Ecc. Marinescu.

Una delle innumerevoli serrate azioni davanti la rete romena. Il portiere David esce e respinge, pressato inutilmente da Demaria. (Telefoto)

LE PARTITE AMICHEVOLI

Torino-Tripoli 2-1 (1-0)

Reti: Borsetti (T.) al 39' del 1° t.; Capri (T.) al 14', Salamano (Trip.) al 42' della ripresa.

TORINO: Maina; Piacentini, Bussi; Gallea, Allasio, Baldi; Borsetti, Ganelli, Michelini, Petron, Capri.

RAPPR. TRIPOLINA: Carnevali; Schiraldi, Aiolo; Chiavarelli, Olman, Bellelli, Salamano, Di Gennaro, Zenati, Rivoli, Spini.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tripoli, 15 aprile.

La partita ha assolto egregiamente il compito propagandistico per il quale era stata allestita. A Tripoli non si era mai vista all'opera una grande squadra della metropoli e la venuta del Torino ha perciò costituito un avvenimento di eccezionale importanza.

La folla è accorsa a gremire lo stadio e il Maresciallo Balbo ha voluto onorare la partita della sua presenza. Naturalmente il primato degli spettatori è stato superato, con circa 10.000 persone intervenute; la gradinata popolare ospitava una gran massa di soldati, fra i quali erano numerosissimi i piemontesi, e quando la squadra granata è entrata sul terreno è stata accolta da una calorosa manifestazione di simpatia. Anche il tempo splendido ha contribuito alla piena riuscita di questa giornata calcistica di gala.

L'undici granata è apparso sin dall'inizio nettamente superiore ai suoi antagonisti che seppure supplivano con velocità ed impeto, non alla marcata differenza di classe non riuscivano a sottrarsi al prolungato assedio. Il Torino non ha potuto però forzare e durante tutto il primo tempo ha cercato principalmente di fornire esibizione, riuscendovi appieno, nonostante che le ridotte dimensioni del campo impedissero azioni ad ampio respiro e il fondo duro e sabbioso, totalmente privo d'erba non permettesse un gioco manovrato a terra.

La rappresentativa tripolina impegnata in arduo, continuo lavoro difensivo si è stretta entro la propria area ed ha resistito a lungo. Numerosi tiri di Ganelli, Petron, Michelini, Allasio, hanno costretto il bravo portiere ad una serie di difficili parate sino a che, al 39', Capri concludeva con un preciso centro una sua rapida incursione; Borsetti, riprendendo di testa, ha segnato un applauditissimo punto.

Nella ripresa, il Torino ha prevalso ancora per un quarto d'ora, nel corso del quale ha realizzato, al 14', una nuova rete marcata al volo da Capri su centro dell'ala destra. I granata hanno poi rallentato la loro pressione permettendo ai locali di accennare qualche contrattacco. Quasi al termine della gara l'estrema destra della squadra tripolina sfuggiva a Bussi e batteva Maina con un pallone che dopo avere picchiato contro il montante rimbalzava in rete. Questo punto ha sollevato il più grande entusiasmo ed ha permesso alla volonterosa rappresentativa locale di ottenere un lusinghiero risultato di fronte ad avversari di grande nome.

Evidentemente non è il caso di esaminare questo incontro nè dal lato tecnico nè da quello agonistico; i locali non miravano alla vittoria ben sapendo che sarebbe stato impossibile coglierla e i granata non erano a caccia di un punteggio clamoroso che avrebbe nuociuto invece che giovato alla propaganda calcistica fra gli appassionati sportivi della quarta sponda.

I rosso-blu locali hanno dato prova di grande impegno e vanno lodati in blocco. Allasio, Baldi, Petron, Gallea e Capri sono stati i più ammirati attori della gara. E' da augurarsi che i contatti fra i calciatori tripolini e le nostre squadre vengano intensificati dopo questo riuscitissimo esperimento.

Luigi Cavallero

Mantova-Bologna 2-2

Mantova, 15 aprile.

Sceso in campo mancante di quattro elementi chiamati in nazionale il Bologna se l'è cavata per il rotto della cuffia contro la armonica formazione del Mantova. Ci sono voluti infatti due calci di rigore, uno per tempo, per permettere ai rosso-blu di impattare una partita che essi meritavano largamente di perdere.

Il Mantova dal canto suo, in virtù di un velocissimo gioco di attacco, ha battuto per due volte con chiare e irresistibili azioni il portiere felsineo. Ottimi fra i rosso-blu: Montesanto e Andreolo. Del Mantova magnifico l'attacco, in blocco, più il centro sostegno Genesini.

I punti sono stati segnati: al 12' dal Bologna, su rigore; al 40' e al 42' dal Mantova, con Mantovani II e Marmiroli; nella ripresa il Bologna ha pareggiato con Andreolo, con un nuovo rigore al 28'.

Genova-Alessandria 4-0

Genova, 15 aprile.

Il Genova ha disputato ieri un incontro amichevole con l'Alessandria al duplice scopo di compiere un allenamento proficuo e di mettere in prova alcuni giovani elementi ricavati dalla serie C. La squadra rosso-blu ha vinto con una larga segnatura malgrado non sempre sia stata superiore nei riguardi dell'avversaria; essa ha avuto buon gioco per il fatto che gli attaccanti in maglia grigia, ottimi a metà campo, nella area di rigore non sono mai riusciti a concludere.

Il Genova ha segnato dopo un minuto di gioco con Gabardo, che risolveva una bella azione Garibaldi-Lombardo. Nella reazione la Alessandria colpiva un palo al 3', mentre al 21' Ceresoli era costretto a salvarsi miracolosamente da un tiro di Fibbi. Al 28' il Genova aumentava il punteggio sempre per merito di Lombardo. La ripresa era più vivace e l'Alessandria si manteneva spesso al comando. Tuttavia era ancora il Genova a raccogliere il frutto di una più matura esperienza con due reti di Miniati, segnate al 27' e al 34'.

Juventus-Padova 3-2

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien (Tommasi), Parola (Castelli), Capocasale; Rabitti, Borel, Gabetto, Santia, Tommasi (Bellini).

PADOVA: Visintin (Luisetto); Visintainer, Grassetto; De Marchi, Renolle, Veratti (Chinali); Degli Esposti, Fornasaris (Carnevali), Orzan (Bedoni), Cappello, Bettini (Giaretta).

Padova, 15 aprile.

Pur senza offrire tutto quanto è nelle loro ampie possibilità, è emerso degli juventini il giuoco possente dei terzini, ben lungi dal declino. Il giovane Parola, come centro, più forse dello stesso Castelli, ha messo in mostra doti eccellenti che fanno di lui una promessa autentica.

All'attacco molto bene Bellini e Borel. Il Padova che ha avvicendato in campo una quindicina di giuocatori, ha attraversato i momenti migliori nella seconda fase della ripresa, quando si è visto veramente all'opera Cappello, di gran lunga il migliore fra i locali. Primo tempo: miglior tecnica e leggero predominio juventino. Il primo punto è opera di Bellini che, servito da Gabetto, stringe veloce al centro, supera la difesa patavina e mette secco a rete.

Nella ripresa, al 4', su pallone parabolico di Capocasale che provoca una mischia, Rabitti dà il colpo di grazia battendo Luisetto. Al 12', su punizione dal limite, Cappello accorcia la distanza. Lo stesso giuocatore segnerà al 31' il pareggio su calcio di rigore concesso per fallo ai danni di Degli Esposti. Al 36', dopo felicissima intesa con Borel, Tommasi ottiene, con tiro imparabile, la rete della vittoria. Arbitro Bellè.

Savona-Liguria 2-2

Savona, 15 aprile.

I rosso-neri, lenti a mettersi in azione si sono lasciati battere con la marcatura di due punti, ad opera di Pellegrini, al 10', e Vanchetto, al 25'. Prima dello scadere del tempo il Liguria è riuscito ad accorciare la distanza per merito di Stella.

Nella ripresa gli ospiti si sono visti protesi energicamente verso il pareggio che infine sono riusciti a raggiungere per merito di Bollano, in seguito ad un'azione viziata di fuori giuoco. Arbitro Balestrino.

Novara-Casale 5-0

Novara, 15 aprile.

Le reti sono state segnate: nel primo tempo al 10' da Vercelli, al 35' da Marioni e al 42' da Morosse, su calcio di rigore. Nella ripresa al 25' da Vale e al 38' da Vercelli. Arbitro Frauzi.

Il gioco, assolutamente privo di scorrettezze, è risultato abbastanza piacevole, specie da parte del Novara che ha trovato nella squadra allenatrice una buona alleata per lo svolgimento di temi d'attacco.

A Udine: Udinese-Ambrosiana 3-3.
A Lodi: Fanfulla-Codogno 3-0.

Il Campionato di Serie B

A BRESCIA: Brescia-Siena 0-0 (recupero). — Una partita combattuta ma terminata senza segnatura di punti, quantunque il Brescia abbia dimostrato una netta superiorità all'attacco. Il Siena ha avuto la sua miglior linea nella difesa. Verso la fine del primo tempo Gonzaloi, del Brescia, urtatosi incidentalmente con il portiere senese ha riportato la distorsione di un piede ed ha dovuto lasciare il campo. Arbitro: D'Agostino.

A PISA: Palermo-Pisa 2-1 (anticipo). — Battaglia grossa tra siciliani e toscani per uscire dalla retrocessione. Il Palermo più deciso ha ottenuto la vittoria che ha conseguito in azioni travolgenti. Il primo tempo è terminato zero a zero. Al 6' della ripresa Celant ha ottenuto il primo punto per gli ospiti. Il Pisa ha pareggiato al 30' con un colpo di testa di Bertoni II, ma al 40' ancora Celant ha portato in vantaggio i rosa. Arbitro: Bianconi.

La Serie C

GIRONE B. — **A Pavia:** Pavese-Cremonese 0-0; **a Bergamo:** Trento-Atalanta 5-4; **a San Michele Extra:** Audace-Pirelli 2-1.

GIRONE C. — **A Monza:** Monza-Lecco 0-0; **a Gallarate:** Gallaratese-Omegna 1-1; **a Ponte San Pietro:** Ponte San Pietro-Cusano 2-0.

GIRONE D. — **A Genova:** Asti-Bozia 3-0; **a Sestri Levante:** Tigullia-Savigliano 3-0.

GIRONE E. — **A Lucca:** Spezia-Lucca 2-0; **a Forlimpopoli:** Forlimpopoli-Pontedera 1-1; **a Carpi:** Carpi-Grosseto 7-1.

GIRONE F. — **A Città di Castello:** Tiferno-Cagliari 3-0; **a Macerata:** Macerata-Pesaro 5-3.

Gli incontri internazionali

Jugoslavia-Germania 2-1

Vienna, 15 aprile.

Oltre sessantamila persone hanno assistito ieri allo Stadio di Vienna all'incontro fra Germania e Jugoslavia diretto dall'arbitro italiano Dattilo. Ha vinto la Jugoslavia per 2 a 1, e se la vittoria degli ospiti ha destato una certa sorpresa, nessuno ha tuttavia potuto metterne in dubbio la pericolosità.

Per la Jugoslavia segnarono, al 20' del primo tempo, l'ala destra Glisovic e, al 35', il centro avanti Velfl; per la Germania il mediano sinistro Lehner, al 22' della ripresa. Assisteva all'incontro il Capo dello sport tedesco Von Tschammer Osten.

GERMANIA: Raftl; Janes, Schmaus; Hanreiter, Hofstätter, Skoumal; Lehner, Hahnemann, Binder, Fiederer, Pesser.

JUGOSLAVIA: Glaser; Brozović, Dubac; Manola, Dragičević, Lechner; Glišović, Božović, Velfl, Bujadinović, Nikolić.

— Ogni giorno giocate più stupidamente!... Ma oggi giocate come dopodomani.

IL DOTTORE: — Respirate, signorina, e contate fino a mille...

— Siete negro?
— Da che cosa ve ne siete accorto?
— Dalla pronuncia...

TORINO - Lunedì 15 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 91

Tutta la Norvegia meridionale controllata dalle truppe tedesche

Nuovi sbarchi di uomini e di artiglierie a Oslo - Rallentamento dell'offensiva aerea britannica - Incredulità sull'asserita seminagione di mine nel Baltico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Skillingfors (Frontiera svedo-norvegese), 15 aprile.

La Norvegia è divisa in due. Le truppe motorizzate germaniche partendo dalle basi di Hönefoss verso Occidente e da quelle di Dale, in direzione dell'Oriente, hanno presidiato nel corso di ventiquattro ore tutta la linea ferroviaria che va da Oslo a Bergen. A Sud di questa strada ferrata è la zona più fertile e più abitata di tutta la Norvegia, la quale viene quindi automaticamente a trovarsi nelle mani dei tedeschi, tagliati fuori dal nucleo centrale delle forze armate norvegesi che è ancora dubbio se siano state effettivamente organizzate.

Anche Fredrikstad occupata

Anche se la vasta regione non è stata militarmente occupata dalle truppe del Terzo Reich tuttavia tutta questa zona non ha più alcuna possibilità di vedersi trasformata in un campo di battaglia. Le popolazioni locali hanno compreso l'inutilità di versare del sangue e seppure qua e là si verifichino dei « colpi » di franchi tiratori si può oggi affermare che la Norvegia del Sud è definitivamente pacificata; con le dovute eccezioni, naturalmente, delle battaglie aeree e navali che i tedeschi combattono accanitamente con le forze anglo-francesi.

La provincia di Sfold, cioè quella che confina a oriente con la Svezia a occidente col fiordo di Oslo e a settentrione con la linea ferroviaria che unisce la capitale norvegese al confine svedese, è anche essa sotto il controllo delle truppe tedesche, dopo i fatti d'arme svoltisi nel corso della notte di sabato e nella giornata di ieri. Occupata sabato notte la fortezza di Fredrikstad che in un primo tempo si erano contentati di aggirare, i reparti motorizzati germanici hanno raggiunto gli obiettivi stabiliti ed hanno continuato la loro marcia in avanti giungendo a ridosso della frontiera.

Halden è stata occupata dalle truppe di fanteria che hanno fatto il loro ingresso con la bandiera spiegata e la banda in testa, mentre i soldati cantavano gli inni della loro Patria.

Sarpsborg ha pure ceduto senza resistenza, dopo che i reparti motorizzati germanici avevano [illegible] alcune mitragliatrici. Rakkestad è rimasta alle spalle dello scaglione centrale del fronte di avanzata germanico; scaglione che nelle prime ore di oggi è giunto sulla riva del lago di Oxmark a ridosso della frontiera svedese. Le tre colonne germaniche partite dalle rive orientali del fiordo di Oslo hanno quindi esaurito il loro compito portandolo a termine vittoriosamente. La resistenza che i norvegesi avevano intenzione di preparare sulle rive del fiume Glomma è stata infranta al primo urto e i reparti germanici hanno potuto raggiungere i loro obbiettivi senza combattimento ulteriore.

Un combattimento importante è invece in corso a sud-est della città di Kongsvinger nelle vicinanze di Patrand, obiettivo di grande importanza per il Comando germanico, dato che si trova sulla linea ferroviaria che viene dalla Svezia. Nel pomeriggio di oggi anche l'aviazione è intervenuta bombardando le truppe norvegesi. In quel momento i reparti avanzati germanici si trovavano a circa 8 chilometri dal loro obiettivo. A occidente del fiordo di Oslo, Notodden è stata pure occupata. Le truppe germaniche e quelle norvegesi a nord di Oslo non sono ancora entrate in contatto.

Un appello a Re Haakon

La radio di Oslo ha indirizzato al Re di Norvegia un caldo appello per ascoltare l'offerta di Hitler e salvare la patria dallo sfacelo e ciò lascia supporre che il Comando tedesco abbia deciso di attendere la decisione regale prima di sferrare la propria azione. Ma un messaggio di Re Giorgio è stato recapitato al Sovrano norvegese. Prevarranno le offerte germaniche o le spinte bellicista degli inglesi? E' questa la domanda che ci poniamo mentre corre voce che Re Haakon sia atteso nella capitale svedese.

Ieri mattina le forze aeree tedesche hanno bombardato Elverum. Ieri, alle 10,10, ventidue aerei tedeschi hanno sorvolato Sognefjorden diretti verso il nord. Alle 11,30 alcune navi inglesi sono entrate in combattimento con otto aerei da bombardamento tedeschi nelle vicinanze d'Aalesund. Le artiglierie da costa norvegesi hanno cooperato con le forze britanniche nel respingere l'attacco nemico. Mancano notizie esatte sull'esito della battaglia. La battaglia aereo-navale di Aalesund è terminata alle 13. Questo è il comunicato del Quartier Generale norvegese.

La situazione al nord

Sulla battaglia che si è svolta a Narvik, l'*Agenzia Telegrafica norvegese*, che ha ora fissato la propria redazione a Bodö, comunica che « nelle giornate di ieri e di oggi la flotta inglese dislocata nel Westfjorden ha completato la distruzione delle forze navali germaniche comparse in quella località. Le navi da battaglia germaniche erano nove, due delle quali affondate nella giornata di mercoledì. Le truppe germaniche hanno abbandonato la città rafforzandosi sulle montagne circostanti. Si ignora ancora se gli inglesi siano sbarcati a Narvik ». Però il corrispondente di un quotidiano svedese piazzato ad Abisko — alla frontiera svedese con la provincia di Narvik — telefona che i soldati sono saldamente in possesso non solo della città ma anche di tutto il fiordo Ofot e delle isole di Lödingen e di Barøy che separano questo fiordo dal famoso Westfjorden. Aggiungeremo che il Westfjorden, teatro delle battaglie navali, dista circa 60 chilometri da Narvik.

Secondo notizie dell'ultima ora la linea ferroviaria da Narvik a Kiruna, che corre a mezza costa sulle alte montagne, è stata gravemente danneggiata a circa venti chilometri dalla frontiera svedese.

Si apprende inoltre che la linea di resistenza annunziata dai norvegesi nel loro primo bollettino di guerra è stata forzata dalle truppe tedesche che si troverebbero ad oriente del lago di Oieren. Complessivamente la posizione delle truppe germaniche in Norvegia è grandemente migliorata nel corso delle ultime 24 ore.

Bisogna sottolineare il rallentamento delle offensive aeree britanniche che può spiegarsi col fatto che da alcuni giorni l'aviazione da caccia germanica ha fatto la sua comparsa lungo le coste norvegesi disponendo di numerosi campi di aviazione. Questo vantaggio dell'aviazione germanica può essere decisivo per quanto riguarda le battaglie aeree. Si apprende ancora che un combattimento fra le truppe tedesche e quelle norvegesi è in corso nella località di Skarnes. Mancano particolari che possano indicare l'importanza della battaglia stessa.

Attraverso i vari passaggi di frontiera alcune migliaia di profughi norvegesi si sono rifugiati in Svezia. Si tratta per lo più di gente che ignora totalmente il susseguirsi degli avvenimenti. In compenso alcune diecine di norvegesi residenti in Germania sono oggi ritornati in Norvegia provenienti direttamente da Berlino. Questi uomini, che sono liberamente partiti dalla Germania, si propongono, e non cercano minimamente di nasconderlo, di spiegare ai compatrioti l'atteggiamento del Terzo Reich, sperando di convincerli ad evitare inutile spargimento di sangue.

Mine inesistenti

La situazione in Svezia è stazionaria. La notizia londinese secondo la quale le forze armate britanniche avrebbero minato le acque del Mar Baltico trova in tutto il Paese un grande risalto, ma viene accolta con scetticismo ancora più grande. Non sembra infatti possibile che sommergibili britannici e tanto meno posamine abbiano potuto impunemente violare gli stretti danesi.

Quanto all'aviazione si pensa che sarebbe un compito troppo grave anche per gli inglesi seminare migliaia di mine in un mare lontano oltre 1500 chilometri dalle basi di partenza. Si deduce quindi che questa notizia è destinata piuttosto a rialzare il morale del popolo inglese che non a indicare un fatto effettivamente compiuto.

A titolo di cronaca informeremo che precisamente nelle acque che si pretendono minate navigano tranquillamente non solo i convogli germanici diretti verso l'isola di Bornholm, ma le navi passeggeri dalla Germania alla Svezia.

F. B.

Il Re d'Inghilterra ispeziona un campo di truppe in partenza per la Francia.

Un appello germanico al popolo norvegese

Oslo, 15 aprile.

Il generale di fanteria von Falkenhorst, comandante in capo delle truppe di occupazione tedesche a Oslo, ha lanciato al popolo norvegese un appello nel quale è detto che egli ha avuto l'incarico di difendere la Norvegia contro gli attacchi delle Potenze occidentali. Il Governo norvegese ha respinto diverse offerte di collaborazione. Il popolo norvegese è ora chiamato a decidere della propria sorte. Se l'appello sarà raccolto, come è accaduto per il popolo danese, che si è trovato in una situazione analoga e che ha dato prova di molta comprensione, gli orrori della guerra saranno risparmiati alla Norvegia. Al contrario, se sarà opposta resistenza ai tedeschi e se la mano amichevolmente tesa sarà respinta, il Comandante in Capo delle forze tedesche si troverà costretto a spezzare tale resistenza coi mezzi più duri.

(D. N. B.).

Come è posto a Tokio il problema delle Indie olandesi

Tokio, 15 aprile.

Parecchi giornali si occupano oggi della sorte delle Indie olandesi nel caso che l'Inghilterra riesca a trascinare l'Olanda nella guerra. Alcuni suppongono che lo Ambasciatore britannico Craigie abbia parlato ieri su questo argomento col Ministro degli esteri Tani.

Il *Chugai Shogyo Shimpo* scrive che Craigie avrebbe proposto un controllo inglese sulle Indie Olandesi per salvaguardare il commercio col Giappone.

Il *Tokio Asahi Shimbun* parla delle seguenti possibilità: 1) di un protettorato o di un controllo inglese sulle Indie Olandesi a causa della prossimità di Singapore. 2) un Governo olandese si rifugierebbe nelle Indie olandesi o queste si porrebbero sotto la protezione degli Stati Uniti.

Il *Kokumin Shimbun* scrive che una occupazione inglese o degli Stati Uniti delle Indie Olandesi sarebbe diretta contro il Giappone, ma questo non sopporterà che le Indie Olandesi possano servire di avamposto all'Inghilterra o agli Stati Uniti.

Sottomarini inglesi affondati dai tedeschi

I comunicati del Quartier Generale germanico - Gli sbarchi in Norvegia - Vittoriosi colpi di mano sul fronte francese

Berlino, 15 aprile.

Dopo le riuscite operazioni di sbarco delle truppe tedesche, il Gran Quartiere Generale dà ora un quadro dello svolgimento della battaglia navale che ha avuto luogo martedì mattina, il cui risultato è stato favorevole alle forze tedesche le quali hanno potuto condurre a compimento ed assicurare la loro ardita missione.

Il particolare significato di queste operazioni si può comprendere quando si pensi alle speranze che gli inglesi avevano riposto in questo scontro navale. Il D.N.B. ricorda le parole pronunciate da Churchill nel suo discorso alla Camera dei Comuni in cui mostrò porre grande affidamento in questo urto navale nel Mare del Nord con le forze tedesche. Lo stesso Churchill disse che la maggior parte della « Home Fleet » britannica si trovava già fra la Scozia e le coste norvegesi e che egli aveva mandato un forte gruppo di pesanti unità navali davanti a Narvik. Il D.N.B., sulla base delle narrazioni fatte dal Gran Quartiere Generale, ricorda gli sforzi che i tedeschi hanno dovuto compiere davanti a forze superiori per numero e come queste operazioni abbiano potuto essere compiute durante la notte ed in mezzo ad infinite incertezze.

La carta geografica

« *Basta guardare* — dice il D.N.B. — *la carta geografica, per osservare innanzi tutto il gruppo delle isole Lofoten, che si trova molto a nord delle coste norvegesi. La distanza fra i porti tedeschi e queste posizioni è esattamente più grande della distanza fra i porti tedeschi e Scapa Flow. Lo spazio tra le isole Shetland e le coste norvegesi è soltanto di 160 miglia marine. Gli inglesi avevano, oltre alle loro forze navali, anche quelle francesi di rinforzo. Presso le isole Lofoten operava, in base ad informazioni dello stesso Churchill, un gruppo di pesanti unità navali britanniche.*

« *Contrariamente alle speranze di Churchill, i tedeschi potevano colpire e danneggiare, già nella prima fase del combattimento, l'incrociatore da battaglia britannico Renow e mantenere illese le proprie forze, non solo, ma potevano continuare l'opera affidata alla Marina germanica che era quella di assicurare le operazioni secondo il programma.*

« *A nord del Circolo polare la giovane Marina tedesca da guerra, nella mattina del 9 aprile, fu impegnata seriamente.*

« *Mentre le pesanti unità tedesche operavano, continuava con successo lo sbarco di truppe tedesche a Trondheim e Narvik e davanti a Narvik veniva respinto un attacco di pesanti unità navali britanniche.*

« *Un incrociatore tedesco, assicurando l'azione della Marina germanica a Trondheim, affondò il cacciatorpediniere britannico Glasgow. A questo modo la divisione di cacciatorpediniere tedesche potè condurre a compimento la sua azione. Le operazioni del primo giorno poterono essere compiute secondo il programma.*

La controffensiva inglese

« *La seconda fase era dedicata alla difesa. Naturalmente i tedeschi sapevano che gli inglesi non avrebbero incassato facilmente il fiasco riportato; era da prevedere che gli inglesi avrebbero cercato altra occasione per continuare a perseguire il loro originale progetto, che era quello di minacciare la Germania dal fianco settentrionale, e tentato di ottenere in altro luogo dei successi per ripristinare il prestigio grandemente scosso della Marina britannica. Difatti, il nemico iniziò operazioni con le sue forze navali contro i porti più settentrionali della Norvegia occupati dai tedeschi.*

« *Il primo assalto ebbe luogo in un fiordo occidentale; vi presero parte sette cacciatorpediniere britannici, sei dei quali però furono affondati da cacciatorpediniere tedeschi appoggiati da flottiglie di sottomarini. A questo tentativo non riuscito gli inglesi fecero seguire il grande attacco di sabato con impiego di forze notevolmente superiori. Essi impiegarono navi di linea, incrociatori, navi portaerei e cacciatorpediniere. Nella lotta contro le grandi unità della Marina britannica i cacciatorpediniere tedeschi opposero forte resistenza passando al contrattacco nonostante essi fossero di numero inferiore, ed inflissero al nemico gravi perdite.*

« *Le forze navali leggere germaniche condussero una lotta eroica contro le superiori forze navali britanniche. Le perdite complessive dell'una e dell'altra parte non possono ancora essere valutate. Però cacciatorpediniere tedeschi comandati dal comandante Bonte, hanno assicurato con la loro azione, alla Marina tedesca, gloria imperitura. Essi hanno dato battaglia al nemico con tutta asprezza e si sono guadagnati l'ammirazione del mondo. L'arma sottomarina e l'arma aerea hanno appoggiato questa azione nel respingere il nemico.*

« *In altro punto, presso le isole Shetland, è stato affondato nello stesso giorno da un sottomarino tedesco un incrociatore del tipo Glasgow e nello Skager Rak sottomarini tedeschi hanno affondato tre sottomarini nemici. In questo modo anche l'arma sottomarina si è aggiunta alle forti unità leggere della Marina tedesca nel merito della vittoria riportata* ».

Il Gran Quartiere generale annuncia in data di ieri mattina:

« *Agli ordini del comandante Bonte, caccia che avevano assicurato a Narvik lo sbarco delle truppe hanno sostenuto negli ultimi giorni, appoggiati da sottomarini e aeroplani tedeschi, combattimenti di fronte a ripetuti tentativi di aggressione delle forze navali britanniche. Il 13 aprile a mezzogiorno il nemico ha condotto un attacco in grande stile. A tale scopo esso ha impiegato una squadra navale composta di due navi da combattimento, navi portaerei, incrociatori e numerosi cacciatorpediniere. Non ostante ciò i nostri cacciatorpediniere sono andati al contrattacco contro le superiori forze britanniche. In questo grave combattimento l'incrociatore britannico Kossack è stato colpito dalle forze navali e aeree tedesche e si è incendiato. Il cacciatorpediniere britannico Eskimo e due altri cacciatorpediniere sono stati dalle forze tedesche parimenti gravemente danneggiati o distrutti. Le perdite complessive del nemico, come pure le nostre, non si possono in questo momento precisare.*

L'azione della Marina tedesca

« *Forze navali tedesche hanno assicurato durante una operazione di parecchi giorni lo sbarco delle truppe nei porti della Norvegia. Il 9 aprile esse hanno respinto un attacco di preponderanti forze navali britanniche durante il quale l'incrociatore da battaglia britannico Renown è rimasto danneggiato: le forze navali tedesche sono rimaste illese. A Trondhjem, a Bergen, a Stavanger e Kristiansund le giornate trascorrono tranquille. Anche qui gli impianti di difesa tedeschi sono stati consolidati e rafforzati.*

« *Nella zona di Oslo le truppe tedesche hanno continuato la loro marcia verso nord, est e ovest. Tra l'altro sono state occupate le città di Sarpsborg e Askim. A Helmsindimen 100 ufficiali e 1500 uomini dell'esercito norvegese hanno consegnato le armi.*

« *In Danimarca importanti punti della costa sono stati resi efficienti per la difesa mediante l'impianto di pesanti artiglierie.*

« *Un sottomarino tedesco a settentrione delle Shetland ha silurato un incrociatore della classe dei Glasgow. Gruppi di cacciatorpediniere hanno distrutto nello Skagerrak tre sottomarini nemici. Attacchi aerei britannici si sono avuti il 13 aprile contro Narvik, Stavanger e Bergen. In questi attacchi la città di Bergen è stata bombardata. Gli attacchi contro gli impianti militari sono rimasti senza risultato. Squadriglie da bombardamento tedesche hanno attaccato in vari punti forze navali britanniche. Due sottomarini nemici sono stati distrutti.*

« *Sul fronte occidentale, tra la Mosella e la foresta del Palatinato in varie località si è avuta attività di artiglieria e di truppe di ricognizione. Due reparti tedeschi sono penetrati nelle prime ore del mattino presso Zeringen per vari chilometri in zona francese al di là della frontiera a sud ovest di Merzig ed hanno fatto prigioniero il presidio francese ed hanno distrutto le difese nemiche.*

« *A sud-ovest di Saarlautern, in territorio francese, un'avanguardia germanica ha inflitto al nemico gravi perdite ed ha fatto prigionieri. Un attacco di reparti nemici con forte preparazione di artiglieria a sud di Zweibrücken è stato respinto con gravi perdite per il nemico. Sul fronte dell'alto Reno, in territorio di Istein, un reparto di esplorazione ha oltrepassato il Reno ed è penetrato nelle linee francesi in un isolotto sul fiume* ».

Misure di precauzione attuate nel Belgio

Bruxelles, 15 aprile.

Per misura di precauzione, i posti di radiodiffusione e gli edifici pubblici sono guardati a vista da ieri mattina. Queste misure, analoghe a quelle decise da altri paesi, non hanno nulla di straordinario, essendo state prese tutte le volte che si è manifestato un aggravarsi della tensione internazionale.

I diplomatici convenuti a Londra

ripartiranno per le loro sedi

Londra, 15 aprile.

Nel campo diplomatico, sono continuate le conversazioni sul blocco: gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari convenuti a Londra si riuniscono oggi per l'ultima volta, e ripartono verso i loro paesi di destinazione con le istruzioni avute e sopratutto con i maggiori poteri economici ricevuti, che daranno loro autorità di disporre dei fondi del nuovo ente economico creato apposta per contrapporsi agli acquisti tedeschi nelle nazioni neutrali.

Verso la metà della settimana — a quanto apprendiamo — ripartirà anche sir Percy Loraine, il quale ha seguito assiduamente lo svolgersi dei lavori della conferenza.

La Francia e i neutri

L'attenzione della stampa rivolta alla Svezia, all'Olanda ed al Belgio

Parigi, 15 aprile.

La stampa domenicale si occupa principalmente dell'azione di Narvik e della difesa della Norvegia mettendo in rilievo il contegno del re e della popolazione e la necessità per gli alleati di aiutarli d'urgenza a difendersi. Il telegramma di re Giorgio a re Haakon ha recato alla Norvegia anche a nome della Francia l'assicurazione formale dell'intenzione degli alleati, mentre il telegramma di Paul Reynaud al Primo ministro Chamberlain ha espresso i sentimenti del popolo francese all'annunzio dell'azione di Narvik di cui si attendono gli ulteriori sviluppi. Occupandosi della mobilitazione dell'esercito della Norvegia che si compirebbe in buone condizioni, il *Temps* tributa un omaggio a re Haakon e al popolo norvegese che resistono con mezzi improvvisati e che accettando di intraprendere una lotta terribilmente ineguale avrebbero posto la Norvegia di fronte all'estero nello stesso piano del Belgio nel 1914 e della Finlandia nel 1939. In quanto ai risultati ottenuti con le operazioni nel nord dell' Europa essi sono per l'organo repubblicano non meno importanti dal punto di vista politico che dal punto di vista navale e militare e tali da dare l'impressione che si sia davvero giunti ad un grande svolto della guerra. A suo giudizio fin da questo momento tutti i calcoli del Führer basati sulla mostra spettacolosa della potenza militare del Reich senza dover combattere effettivamente e senza dover resistere a una guerra di lunga durata si sono rivelati falsi alla luce del caso norvegese la cui prima conseguenza è di mostrare che la Germania non ha le possibilità politiche e militari tanto vantate dalla sua propaganda.

« I neutri — aggiunge il giornale — sono ora pienamente edificati al riguardo e quelli che basavano i sottili calcoli della loro diplomazia sulla pretesa invincibilità della forza tedesca non possono mancare di fare severe riflessioni in presenza dell'aspetto assolutamente nuovo che i rovesci navali tedeschi nelle acque norvegesi dànno all'insieme della guerra europea ».

I giornali intanto mettono bene in evidenza i provvedimenti presi dal Belgio e dall'Olanda per fronteggiare ogni eventuale minaccia, e si occupano in particolar modo delle misure prese dalla Svezia per far rispettare la propria neutralità animata come è dalla più sincera intenzione di non entrare in guerra ma pronta a combattere se fosse necessario per difendere la propria libertà.

« Noi siamo neutri e neutri dobbiamo rimanere — riferisce sul *Figaro* Wladimiro d'Ormesson citando una conversazione da lui avuta con una personalità svedese che egli al tempo della guerra di Finlandia si era sforzato invano di persuadere che gli scandinavi avevano interesse a non lasciare trionfare la Russia; — neutri dunque a condizione bene inteso che questa neutralità sia effettiva da ogni lato. Non tentate dunque di sbarcare truppe in Norvegia a destinazione della Finlandia senza il nostro consenso perchè questo creerebbe danni irreparabili mentre voi non ne risentireste che svantaggi. In cambio posso dirvi che se un solo tedesco osasse mettere piede da noi in Svezia noi tutti ci alzeremo d'un solo balzo per combattere fino alla morte ».

Si mostra insomma grande fiducia nello spirito di indipendenza e nella volontà di resistenza degli svedesi sopratutto nel momento in cui vengono lanciate presunte informazioni dall'Aja, secondo cui il Reich non aspetterebbe più a lungo che la Svezia perseveri in un atteggiamento che esso considera come ostile. Con grande attenzione sono pure seguite le reazioni che gli eventi che si svolgono nel nord d'Europa, suscitano negli Stati Uniti. Le parole di Roosevelt sono rilevate in tutti i giornali i quali presentano poi come prova delle buone disposizioni di Washington il fatto che i governi di Francia e di Gran Bretagna hanno ricevuto l'autorizzazione ufficiale del dipartimento della guerra per ordinazioni dei nuovi modelli di apparecchi da bombardamento *Douglas* la cui potenza, a quanto qui si dice, non sarebbe raggiunta da nessun altro apparecchio.

Vice

Bellicismo laburista

Attlee dichiara pazzesco il parlare della possibilità di una pace negoziata - Nuove minaccie ai neutri

Londra, 15 aprile.

Il capo dell'opposizione laburista maggiore Attlee, ha pronunciato un discorso che è stato radio diffuso nei paesi dell'Impero, nel quale ha detto che parlare di una pace negoziata con la Germania sarebbe pazzesco. Passando quindi alla situazione in Norvegia, Attlee ha ammesso che la Germania è riuscita in questa nuova impresa, cogliendo di sorpresa la Gran Bretagna malgrado la superiorità della marina britannica.

Parlando del fronte interno, il capo laburista ha detto che probabilmente fra pochi giorni il popolo e i soldati dovranno sostenere il pieno attacco della Germania e che il popolo deve mantenersi calmo e accettare con fermezza sia notizie di vittorie che di sconfitte. Attlee ha concluso rilevando il contributo dato dal lavoro alla guerra e dicendo inoltre che è bene comprendere che saranno necessari grandi sacrifici dato che la nazione si trova di fronte ad un paese che è stato organizzato al solo scopo di farne un potente strumento di guerra.

Il *Sunday Dispatch* nel suo editoriale scrive che i sacrifici della Francia e dei paesi dell'Impero hanno contribuito immensamente a salvaguardare la Gran Bretagna più di quanto hanno fatto le illusioni ideologiche della Società delle Nazioni. La Francia e l'Impero britannico sopportano un grave peso — scrive il giornale — e questo peso potrebbe essere alleggerito se i paesi neutrali coraggiosamente marciassero nella direzione in cui si trovano i loro interessi. La Gran Bretagna e la Francia sono state tolleranti e pazienti, ma vi è un limite a questa tolleranza ed eventualmente potrebbero perdere anche la pazienza.

L'Egitto si prepara ad ogni eventualità

Cairo, 15 aprile.

Il Presidente del Consiglio Ali Maher, dopo aver ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra sir Milg Lampson, ieri ha convocato il Comitato di difesa nazionale ed il Consiglio dei ministri. La riunione del Gabinetto è durata tre ore. Dopo di essa, interrogato dai rappresentanti della stampa, Ali Maher ha dichiarato che i suoi colleghi e lui avevano esaminato la situazione internazionale. Egli inoltre ha detto: « Dato che la guerra moderna ha i caratteri di guerra di sorpresa, non bisogna essere presi alla sprovvista: ed è perciò che il Governo sta per prendere tutte le misure per far fronte ad ogni eventualità ».

Churchill parlerà domani ai Comuni

Londra, 15 aprile.

Martedì prossimo Churchill farà ai Comuni un nuovo discorso sull'andamento delle operazioni navali in Norvegia. *(Stefani)*

Ettore Muti a Genova

Le visite a Chiavari, a Rapallo, a S. Margherita e Portofino - Vibranti manifestazioni al Duce

Il Segretario del Partito a Genova, poco prima di ripartire in trimotore

Genova, 15 aprile.

Proveniente da Savona è qui ieri giunto il Segretario del Partito, accompagnato dal vice Comandante generale della GIL e ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità. Ettore Muti ha visitato la Casa Littoria di Pra e Cornigliano. Recatosi al porto, ha visitato i lavori, interessandosi particolarmente del nuovo campo di atterraggio. Quindi dopo una lunga e minuziosa visita al Gruppo rionale Generale Tellini, si è recato a Chiavari, dove ha ispezionato la colonia permanente del Partito « Generale Fara », dove sono ospitati duecentocinquanta Balilla, interessandosi dell'organizzazione e del trattamento e della vita dei piccoli ospiti.

Ettore Muti ha poi raggiunto Rapallo, dove ha ispezionato la nuova Casa Littoria ed eguale ispezione ha fatto alla Casa Littoria di Santa Margherita Ligure e Portofino. Il Segretario del Partito, nelle varie visite è stato ricevuto dalle gerarchie del Partito e da Squadristi, ed è stato fatto segno a vive manifestazioni di simpatia ed accolto con fervide acclamazioni al Duce. Alle 15,40 Ettore Muti, salutato dalle autorità e gerarchie genovesi è ripartito per via aerea alla volta di Roma.

(Stefani).

Il Luogotenente a Valona

assiste ad una fase del recupero della « Regina Margherita »

Tirana, 15 aprile.

Il Luogotenente generale accompagnato dall'Ispettore del P.N.F., dal Comandante militare marittimo e da altri funzionari della Luogotenenza, si è recato a Valona ove ha assistito ad una fase dei lavori in corso per il recupero dei resti della corazzata *Regina Margherita* affondata in quella rada durante la grande guerra.

Nonostante le difficoltà a causa delle avverse condizioni atmosferiche, l'*Artiglio*, con gli efficienti mezzi di cui dispone e per la perizia dei suoi tecnici, ha già potuto recuperare una notevole quantità di materiale.

I lavori proseguono con celere ritmo.

Con l'intervento del Luogotenente generale, dei membri del governo, dell'Ispettore del P.N.F., dei componenti il direttorio centrale del Partito Fascista albanese, delle alte cariche civili, militari e religiose, ha avuto luogo ieri mattina l'inaugurazione della Casa della Gioventù femminile albanese del Littorio.

Il Luogotenente generale che è stato ricevuto con gli onori militari, ha passato in rivista le formazioni giovanili ed ha visitato gli annessi campi sportivi, assistendo ad un riuscito saggio ginnico che ha mostrato l'ottimo grado di preparazione della Gioventù femminile albanese fascista. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera vibrante di entusiasmo e di interminabili acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

350 mila visitatori in 3 giorni alla Fiera di Milano

Milano, 15 aprile.

La folla che nella giornata festiva ha gremito la Fiera, è stata eccezionale. Si calcola, del resto, che nei soli primi tre giorni di vita ben 335.000 visitatori abbiano varcato i cancelli.

Ieri si è svolta nella « Città dei traffici », con alcune cerimonie, la giornata dell'Argentina, con notevoli personalità della Nazione amica d'oltre Oceano. Molta curiosità ha suscitato l'arrivo di due tra le più grandi e moderne locomotive inviate dal Governo romeno ed esposte ieri: una di esse poggia su cinque assi, pesa 109 tonnellate ed è lunga 23 metri.

Le gare di Sanremo

La disputa del Premio del Duce

Sanremo, 15 aprile.

Ieri si è iniziato, con 304 tiratori, il Premio del Duce, dotato di centomila lire di premi e della Coppa del Capo del Governo. La gara è stata sospesa ieri a tarda ora al settimo turno, con 85 tiratori in gara e sarà ripresa questa mattina. Tra i partecipanti sono ancora tutti gli stranieri che hanno preso parte al campionato mondiale.

I funerali di Nedo Nadi a Portofino

S. Margherita Ligure, 15 aprile.

Ieri mattina hanno avuto luogo a Portofino i funerali del compianto Nedo Nadi, che secondo la sua volontà è stato tumulato in questo cimitero. Alla cerimonia funebre, oltrechè le rappresentanze nazionali della F.I.S. e un folto gruppo di maestri di scherma, sono intervenuti il rappresentante del Presidente del CONI, il Podestà, il Segretario del Fascio e le rappresentanze del Fascio di Combattimento e della GIL.

L'incendio della « Pirelli »

La morte di un operaio

La settima vittima del cedimento di Lambrate

Milano, 15 aprile.

La deflagrazione verificatasi nel pomeriggio di sabato allo stabilimento della gomma sintetica della Società Anonima « Pirelli » alla Bicocca, che ha provocato la uccisione e le ferite di una ventina di operai, ha cagionato purtroppo il decesso del venticinquenne Felice Peverata, ricoverato all'Istituto ortopedico dei grandi invalidi di guerra. Pure il crollo del capannone di Lambrate ha causato un'altra vittima, portando così a sette il bilancio del tragico cedimento. Si tratta di tale Luigi Figini, di 57 anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA